

SERVIZIO TELEFONICO DI SOLIDARIETA'

penisola

AUTEL

800 012 577 800 012 577

www.penisola.it

il ponte

www.ilponte.news.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

L'editoriale

di Mario Barbarisi



Dalle vicende delle ultime settimane abbiamo capito che la certezza della pena è di destra. Le proteste dei cittadini sono legittime ma vanno nella direzione sbagliata. Se oggi ci sono cumuli di rifiuti e la soluzione momentanea è costituita ancora dalle discariche a cielo aperto, è perché chi ha governato non si è interessato del problema. Abbiamo tante volte scritto, su queste pagine, degli sprechi della politica: se fosse vivo Cesare Beccaria scriverebbe non solo della certezza della pena ma anche dell'uguaglianza del diritto. Nei tribunali italiani campeggia la frase: la legge è uguale per tutti. Più che un'affermazione sembra una domanda, il punto interrogativo è caduto ma resta il dubbio, altro che certezza. Abbiamo appreso che nelle recenti inchieste della magistratura sono state accertate illeciti, con particolare riferimento allo smaltimento di rifiuti tossici. Sono "novità" presenti sulla stampa italiana da almeno 15 mesi. E' vero che la giustizia richiede tempo ma è pur vero che l'emergenza non aspetta e specie con l'aumento delle temperature ci chiediamo chi, e se, pagherà qualora dovessero verificarsi casi di epidemie. Va bene la provincializzazione, non va bene, invece, che i cittadini si ribellano contro il governo che ha ereditato questa vicenda vergognosa. Di recente, ho visto il perfetto funzionamento di un'isola ecologica in una località balneare: i cittadini senza alcuna difficoltà differenziavano i rifiuti. Qui ad Avellino, esistono strutture che dovevano organizzare e non hanno organizzato. Sarebbe di destra (o di sinistra) chiedere il conto agli amministratori che hanno ricevuto compensi senza che la collettività abbia avuto alcun beneficio? La tolleranza, intesa come applicazione "variabile" delle leggi sembra essere di sinistra. Sì, la legge dice... però va interpretata! La legge andrà interpretata, ma la pena no. Chi amministra la giustizia ha davanti a sé autentici fari, penso a Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Rosario Livatino, Nini Cassarà, eroi del nostro tempo che vanno ricordati prima e dopo gli anniversari. Fin dai tempi dell'impero romano abbiamo imparato che la civiltà di un popolo si misura dal sistema legislativo adottato. Nell'antica Roma esisteva il diritto romano, esistevano le discariche a cielo aperto. Sono passati i secoli ed è aumentata solo la spazzatura prodotta. Significativo l'intervento dei vescovi sulle emergenze italiane: rifiuti, economia, famiglia, sicurezza e immigrazione. E' una Chiesa attiva, vicina a chi ha bisogno. E' una Chiesa, questa, che piace alla gente.



Abbiamo organizzato un forum sul disagio giovanile presso il salone del Palazzo vescovile. Il titolo: "Capire i nostri figli". Nonostante le temperature elevate, dei giorni scorsi, è stata notevole e qualificata la presenza all'incontro. E' il segno evidente che i cittadini, in particolare i giovani, hanno bisogno di spazi, c'è una grande volontà di partecipare e comunicare. Le ultime consultazioni elettorali, lo ha recentemente ribadito il segretario della Cei, monsignor Angelo Bagnasco, sono la prova che la gente ha voglia di far sentire la propria opinione, di partecipare, di far valere, quindi uno dei fondamenti della democrazia. E' giusto, a nostro avviso, che di questo aspetto ne tengano conto tutti gli amministratori. Se la società attuale vive un momento di difficoltà esiste una società responsabile pronta ad essere presente per fornire un contributo.



Ora che il campionato di calcio ci ha dato il responso definitivo circa il calcio Avellino, interveniamo manifestando un pensiero riguardo al futuro di questo sport. Premettiamo che con il calcio questa provincia ha scritto tra le pagine più belle dello sport, lanciando autentici campioni che si sono affermati in molti club e finanche in Nazionale. Tra questi ricordiamo Stefano Tacconi, portiere della Juventus, Nando De Napoli, nazionale ai campionati del mondo in Mexico '86, e poi ancora Vignola, Limido, Favero, Juary, Diaz... e tanti altri. Ora francamente, serie "C" a parte, siamo caduti troppo in basso. Lo avevamo capito con la campagna acquisti a ribasso (in qualità). E' giunta l'ora di cambiare registro, troppi schiaffi presi negli ultimi anni devono contribuire ad un cambiamento urgente. L'AIR pallacanestro ha contribuito con i suoi fantastici successi ad offuscare un campionato calcistico mediocre. Un lupo in ginocchio non è un lupo ma un agnellino! Nuova Società cecani.

POLITICA

pag. 4



Emergenza educativa



Per i vescovi italiani, riuniti in conferenza, bisogna intervenire con urgenza sulla questione dei rifiuti, la difesa del potere d'acquisto di salari e pensioni, le difficoltà dei giovani a sposarsi e un "fisco a misura di famiglia"



"Capire i nostri figli"

Il Forum della redazione

Eleonora Davide speciale a pag. 8-9

CHIESA

pag. 6

Il Vangelo della settimana

a cura di Padre M. G. Botta



Speranza e vita spirituale: i cristiani "anima del mondo"



di Michele Zappella

I cristiani vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera... A dirlo in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani... L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo... L'anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma essi sostengono il mondo". Così descrive la situazione spirituale cristiana, nei confronti delle realtà terrene, la Lettera o il Discorso "Ad Diognetum" (V,5; VI, 1.3.7)

a pag. 5

Possiamo rinascere. Parola di Presidente!

Proviamo a rilanciare l'Italia. Rinascere si può con una grande alleanza tra forze politiche, imprenditoriali e sindacali. La priorità è tornare a crescere. Un esordio decisamente improntato all'ottimismo, nonostante le previsioni di crescita vicino allo zero, la prima relazione annuale da presidente di Confindustria di Emma Marcegaglia.

Peppino Giannelli a pag. 11

"Il mezzo a tre ruote" da Pechino

Claudia Criscuoli

a pag. 10



Il gioco e lo sviluppo della creatività



di Elena Grimaldi

Il gioco rappresenta un fondamentale aspetto della vita relazionale ed affettiva del bambino. D. Winnicott introduce in pediatria ed in psicoanalisi il concetto di "oggetto transizionale". Tale oggetto, che può essere un sonaglio, un ciuccetto o un pupazzetto (peluche)

a pag. 10

FONDAZIONE OPUS SOLIDARIETATIS PAX ONLUS

**Codice fiscale della Fondazione
Opus Solidarieratis Pax Onlus
da utilizzare per il 5 per mille
92057260645**

La Fondazione "Opus Solidarieratis Pax Onlus", costituita nell'anno 2004 dalla Diocesi di Avellino a mezzo della Caritas Diocesana, si occupa della promozione, del sostegno e della valorizzazione delle attività di assistenza sociale e socio-sanitaria; della ricerca, della promozione e della formazione della cultura della solidarietà; dell'educazione e della tutela dei diritti civili; della promozione della reciproca e pacifica conoscenza; della comprensione e della convivenza tra culture e religioni; della promozione, della valorizzazione e tutela dell'arte, del patrimonio artistico, dei beni culturali e delle cose di interesse artistico e storico; nonché della tutela e della valorizzazione della natura e dell'ambiente.

In questo momento la Fondazione sta gestendo il progetto "Casa Amica" che riguarda l'accoglienza di ragazze madri e di donne in difficoltà, la casa di accoglienza "don Tonino Bello", nonché tutte le opere caritative della diocesi (carcere, immigrati, centri di ascolto) ... Pertanto, chiediamo di diffondere il Codice Fiscale della Fondazione **92057260645** da utilizzare per il cinque per mille.

Inoltre, ricordiamo che le offerte fatte alla Fondazione sono deducibili in sede di dichiarazione dei redditi ai sensi del TUIR n. 917 del 1986.

**Il Segretario Generale
(Carlo Mele)**

Piazza Libertà, 23 - Palazzo Vescovile
I-83100 Avellino
Tel. 0825 760 571 - Fax 0825 760 571
e-mail: carit_av@inopera.it

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

L'EREDITA' TRA LEGGE E TASSE: L'IMPOSTA DI SUCCESSIONE

PRIMA PARTE



Negli ultimi anni l'imposta di successione di cui al Testo Unico approvato con D.Lgs. 31.10.1990, n.346, ha subito diversi cambiamenti: soppressa con la legge 383/2001 (Berlusconi Presidente del Consiglio), è tornata in vita con la legge 286/2006 che ha convertito il D.L. 262/2006 (Prodi Presidente del Consiglio). A tal proposito, con questo susseguirsi di governi, ci si chiede se con l'attuale Governo non sarà ulteriormente soppressa!

Dal punto di vista giuridico, la successione è l'evento attraverso il quale uno o più soggetti (successori) subentrano in tutti i rapporti giuridici di cui era titolare un'altra persona (il de cuius o defunto). Tale subentro può avvenire per volontà del defunto stesso, attraverso le proprie disposizioni trasfuse in un testamento, o, in mancanza, per legge. In tale ultima ipotesi l'eredità si devolve secondo i criteri dettati dal codice civile, agli eredi legittimi individuandoli nel coniuge e nei parenti del defunto, a partire da quelli di grado più stretto, linea retta o collaterale, fino ad arrivare, in caso di mancanza o rinuncia, a quelli di grado più remoto, ma comunque non oltre il sesto grado perché oltre tale grado l'eredità si devolve allo Stato. Ai fini fiscali oggetto della tassazione per successione è l'asse ereditario ossia la somma del valore di tutti i beni trasmessi dal defunto ai propri

eredi, detratti i debiti esistenti al momento dell'apertura della successione che coincide con la data di morte. Più specificatamente vengono tassati:

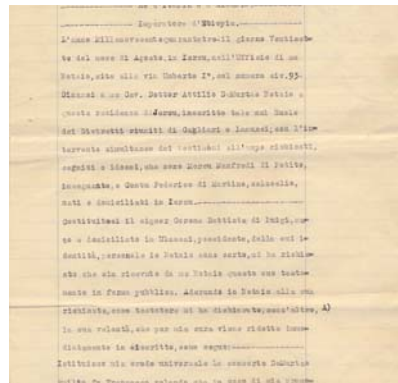
- gli immobili (ai quali si applicano anche le imposte ipotecarie e catastali (vedi oltre);
- le aziende;
- le quote di

ca o alla posta, del pagamento del carico fiscale, se dovuto, dagli eredi. Le aliquote dell'imposta di successione sono differenti a seconda il grado di parentela o affinità dei successori con il defunto, nel modo che segue:

- a) per il coniuge e i parenti in linea retta: **4%** (con una franchigia di 1 milione di euro per

rio sia portatore di handicap grave, la franchigia sale e l'imposta si applica soltanto sulla parte di eredità eccedente la soglia di 1,5 milioni di euro. Oltre alle aliquote di imposta viste in precedenza, se, scattano, altre imposte colpiscono l'asse ereditario quando comprende beni immobili, in tal caso sul valore degli stessi si applicano le imposte ipotecarie e catastali nella misura, rispettivamente, del 2% e dell'1%.

Se, però, almeno uno degli eredi è nelle condizioni di chiedere i benefici della prima casa (argomento che verrà trattato in un prossimo numero, ndr) le suddette imposte sono dovute in misura fissa di **168 euro** ciascuna.



GLOSSARIO DEI TERMINI GIURIDICI RICHIAMATI:

- **Parentela**: vincolo che unisce coloro che discendono da uno stesso capostipite comune;
- **Affinità**: vincolo che unisce il coniuge con i parenti dell'altro coniuge;
- **De cuius** (o defunto): persona dalla cui morte ha tratto origine la successione ereditaria;
- **Asse ereditario**: complesso dei beni già appartenenti al de cuius che ricadono nella successione;
- **Testamento**: atto con il quale taluno dispone, per il tempo che avrà cessato di vivere, di tutte le proprie sostanze o di parte di esse, da ciò deriva la **successione testamentaria**;
- **Successione legittima**: è quella che si verifica quando il de cuius non abbia disposto dei suoi beni con testamento (e cioè la successione si apre in base alla legge).

partecipazione;

- le obbligazioni;
- i crediti (comprese le quote di fondo comune di investimento);
- il denaro;
- i beni mobili in genere.

In riferimento a queste tre ultime voci, la legge prevede una presunzione di presenza, nell'attivo ereditario, di una somma, per detti beni, pari al 10% dell'asse ereditario netto.

Restano esclusi dall'attivo ereditario i B.O.T, i C.C.T e i Buoni postali fruttiferi, nonché tutti i titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Visto che sono tassati anche i crediti, si verifica, con il decesso, il "blocco" dei rapporti bancari e postali del defunto in attesa della dimostrazione, alla banca beneficiario);

- b) per i fratelli e sorelle: **6%** (con una franchigia di 100mila euro per beneficiario);
- c) per gli altri parenti fino al quarto grado, affini in linea retta e affini in linea collaterale fino al terzo grado: **6%** (senza alcuna franchigia),
- d) per gli altri soggetti oltre quelli sopra menzionati: **8%** (senza alcuna franchigia).

Nessuna franchigia viene, pertanto, prevista per successioni tra altri parenti in linea collaterale (ad es. tra zio e nipote ex fratre) tra affini (e cioè tra coniuge e parenti dell'altro coniuge) nonché tra soggetti che non hanno alcun rapporto di parentela né di affinità (ad es. due conviventi). Va anche sottolineato che, qualora il beneficia-



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Il riscatto sociale parte da una rinnovata opera educativa

Incisivo intervento dei Vescovi che evidenziano le emergenze della società italiana da affrontare nell'attuale momento storico



Pubblichiamo Alcuni stralci della Prolusione del Card. Angelo Bagnasco alla 58ª Assemblée Generale della CEI

Qual è il possibile riscatto? Io credo, noi crediamo che non ci sia altra via che quella di una rinnovata opera educativa, che sarà tale se avrà il coraggio di non obliterare il costo degli ideali e se non rinuncerà alla prossimità che sa farsi compagnia. Il Papa, incontrando domenica 4 maggio i 100 mila dell'Azione Cattolica, ha parlato ancora una volta di "emergenza educativa" (cfr. Discorso all'Incontro con l'Azione Cattolica Italiana, 4 maggio 2008). Nel lungo periodo della Pasqua, abbiamo più volte riflettuto sulla scansione del rito ebraico fondato sulla narrazione del legame fra le generazioni, quella dei padri e quella dei figli. Dove la tradizione è una dimensione fondamentale del presente, come dicevamo al Convegno di Verona. Ebbene, questa dinamica è il paradigma vero di ogni rapporto educativo che è testimonianza che i padri danno ai figli, che gli educatori danno ai più giovani. E l'emergenza educativa che cosa è, se non l'interruzione, lo spezzarsi di questo racconto che una generazione deve fare all'altra? Annotava di recente il Papa, commentando il tempo della caduta dell'Impero romano: "Viviamo anche noi in un tempo di incontro delle culture, di pericolo della violenza che distrugge le culture, e del necessario impegno di trasmettere i grandi valori e di insegnare alle nuove generazioni la via della riconciliazione

e della pace" (Discorso all'Udienza del Mercoledì, 12 marzo 2008).

Non ci sfugge peraltro la sottigliezza del problema educativo odierno: se educare non è mai stato facile, oggi lo è ancor meno perché non pochi educatori dubitano della possibilità stessa di educare, e dunque rinunciano in partenza al proprio compito. Parlando al capitolo generale dei Salesiani, Benedetto XVI osservava: "Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita" (Discorso ai Partecipanti al Capitolo generale della Società di San Giovanni Bosco, 31 marzo 2008).

Se, come Vescovi, a qualcuno non smettiamo mai di pensare, e se qualcuno è particolarmente vicino al nostro cuore, questi sono i giovani. Per loro sappiamo di non fare mai abbastanza. Specialmente in questo momento storico, i giovani sono i primi bersagli della cultura nichilista che li invita, li incoraggia, li sospinge a coltivare soltanto le "passioni tristi". È una cultura che instilla in loro la convinzione che nulla di grande, bello, nobile ci sia da perseguire nella vita, ma che ci si debba accontentare di un "qui ed ora", di obiettivi di basso profilo, di una navigazione di piccolo cabotaggio, perché vano è puntare la prua verso il mare aperto. L'esito finale della cultura nichilista è una sorta di grande anestesia degli spiriti, incapaci

di slanci e quindi inerti.

Compito della comunità cristiana e dei suoi educatori è far emergere dal mazzo delle aspirazioni i buoni sogni e i buoni desideri, fra tutti il desiderio di Dio. I giovani d'oggi vivono quasi per l'intero arco della loro giornata in qualche modo "connessi", ossia collegati a questo e quel mezzo di comunicazione, e dunque l'abilità suasiva dei media è potente, perché lusinga e promette: promette anche ciò che non può mantenere. Per questo è di vitale importanza insinuare nei giovani la voglia di non concedersi acriticamente, di non consegnare se stessi, e i loro anni migliori, ad una cultura che pervade mentre snerava, e che blandisce mentre smonta. La progressiva confidenza con i media di ispirazione cristiana li aiuterà in questa opera di disincanto e di spogliazione delle mitologie e dei lustrini. Seppur questo non può essere un alibi per nessuno, neppure per i grandi network e il sottile habitat che riescono a insinuare.

A tutti è noto il livello delle proposte e il vuoto spinto a cui certi programmi arrivano. Per chi è ancora inesperto e per chi non ha il senso critico necessario, la televisione diventa facilmente un territorio senza regole in cui, magari all'insegna apparentemente neutra del marketing, trovano facile veicolazione anche modelli distorti di vita. I media nel mondo occidentale, compresa la nostra Italia, stanno caricandosi di una responsabilità enorme:

nonostante proposte apprezzabili, troppo frequente è la diffusione suadente di illusioni, nonché il depistaggio rispetto a ciò che conta, a ciò che vale, a ciò che costruisce le persone e le comunità. C'è da chiedersi a chi giova tale impostazione.

Non possiamo ora, nella nuova situazione, non sperare che in tutti vi sia una più forte responsabilità in ordine all'affronto dei grandi problemi che affliggono il Paese, e ai quali bisogna saper dare ora risposte sagge ma anche sollecite: non tanto nell'interesse dell'una e dell'altra parte politica o componente sociale, ma anzitutto per il bene comune della Nazione. Vorremmo per un istante, e in nome della nostra specifica responsabilità, insistere sul fattore tempo, che anche moralmente è un elemento decisivo in ordine ad una politica buona: ci sono lungaggini e palleggiamenti che, oltre ad essere irrazionali e autolesionistici, offendono i cittadini, che attendono risposta in ordine ai beni che sono essenziali alla vita e alla dignità umana. Oltre al problema gravissimo e urgente dei rifiuti urbani della Campania, per la cui soluzione all'intervento delle pubbliche autorità deve corrispondere la responsabile collaborazione delle popolazioni, una serie di attese si apposta sul fronte degli stipendi e delle pensioni, per una difesa reale del potere d'acquisto, un'altra serie riguarda la famiglia: dall'emergenza abitativa alle iniziative di sostegno della maternità.

Alimentazione, sport e salute

Nel suggestivo borgo di Cassano Irpino, cuore della verde Irpinia, si è svolta giovedì 29 maggio, la manifestazione conclusiva del Progetto A.S.S.O. (Alimentazione Sport Salute Oggi) realizzato nel Distretto Sanitario di Montella della ASL Avellino 1 di Ariano Irpino diretta dal manager Luigi Giordano.

Protagonisti sono stati gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado dei Comuni di Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Castelfranci, Montella e Nusco che hanno dato vita all'evento finale di un percorso educativo, sviluppato lungo un intero anno scolastico, basato su una corretta attività ludico-motoria in associazione all'apprendimento di corretti stili di alimentazione da parte dei ragazzi e dei loro genitori.

Il Progetto A.S.S.O., ideato dal dott. Armando Pirone, direttore del Distretto Sanitario di Montella, in sinergia con i vertici del C.O.N.I. provinciale, Comuni, Comunità Montana, Lions Club e CNR, ricordiamo, è stato precursore di analoghi programmi rivolti alla promozione di attività sportive praticate in ambiente scolastico, integrate dall'apprendimento di criteri di alimentazione, scientificamente validati, rivolti alla prevenzione dell'obesità e delle malattie correlate.

Gli alunni inseriti nel Progetto sono stati sistematicamente valutati nei loro parametri antropometrici da un'apposita équipe medica nell'arco dell'anno scolastico con monitoraggio individuale dell'appropriatezza del binomio dieta-attività motoria.

Riflessi di tale intensa attività si sono avuti nel contesto del territorio montellese con la progettazione di percorsi-vita inseriti negli splendidi paesaggi boschivi.

Il primo ad essere inaugurato sarà il percorso nel Comune di Cassano, lungo due chilometri, con la presenza, lungo il tracciato, di tabelle indicative del consumo calorico.

Il livello di coinvolgimento del territorio ha toccato persino alcuni noti ristoranti della zona che hanno approntato appositi menù salva-chili.

Il programma di giovedì 29, con alzabandiera e inno nazionale, ha previsto dunque l'inaugurazione del Percorso A.S.S.O. e la distribuzione di una merenda con pane casereccio, olio e formaggi montellesi. Il tutto smaltito, come da procedure salutiste del Progetto, con giochi, corse, mini tornei di volley e minibasket. Pranzo finale e sottofondo musicale a cura della band del Liceo Scientifico di Montella hanno chiuso la giornata di festa.

Dott. Piero Corvino

Il nuovo Parlamento

**I cinquantenni sono la maggioranza in aula
I più rappresentati sono i professionisti e i rieletti**



di **Alfonso Santoli**

Esaminando l'elenco dei Parlamentari eletti il 13 aprile, riscontriamo diverse novità rispetto alla precedente legislatura. **I Professionisti** sono passati dal 5,7% al 12,9% alla Camera e dal 10,1% all'11,7% al Senato, gli **Imprenditori** dal 7,9% al 10,6% alla Camera dal 10,1% all'11,7% al Senato, **mentre sono diminuiti i docenti:** dal 13,6% al 9,4% alla Camera e dal 18% al 12,4% al Senato. **Folta la rappresentanza dei giornalisti:** il 10,5% alla Camera e il 7,3% al Senato. **Dimezzati gli operai e gli impiegati:** dall'11,4% sono passati al 4,9% alla Camera e dal 6,6% al 4,1% al Senato. **Il gentil sesso per la prima volta ha raggiunto il 21%,** rispetto al 17,3% precedente, alla Camera e il 18% rispetto al 14% precedente, al Senato, **mentre gli uomini sono scesi dall'82,7% al 79% alla Camera e dall'86% all'82% al Senato.** Analizzando **le presenze femminili negli stati dell'Unione Europea** dove nel Parlamento ci sono 244 deputate, il 31% del totale, **riscontriamo che le donne contano soprattutto in Svezia il 47%, in Finlandia, il 41,5%, in Olanda il 39,3%, in Danimarca il 38%, in Italia il 21%. A livello mondiale la presenza femminile del nostro Parlamento si colloca al pari della Cina e di poco sotto al Pakistan e all'Etiopia.** **In riferimento all'età dei parlamentari italiani, la categoria "dominante" è quella tra i 50 e i 59 anni, mentre in Olanda un parlamentare su 3 ha meno di 50 anni, contro l'1 su 4 della Finlandia. Nel Regno Unito la quota giovani è pari al 10%.** **In merito all'età dei Capi di Governo**

riscontriamo che **il più giovane primo Ministro europeo è lo svedese Federik Reinfeldt.** Ha ben 30 anni in meno di Berlusconi con i suoi 72 anni. **Il più vecchio è l'82enne presidente della Lituania, Valds Adamkus.** Tornando al **Parlamento italiano** riscontriamo che i più giovani sono: **Daniela Cardinale (PD), nata a Palermo il 4 febbraio 1982 e Massimo Caravaglia (Lega Nord), nato a Guggino (MI) l'8 aprile 1968, già deputato nella scorsa legislatura. I più anziani sono: Sergio Zavoli (PD), nato il 21 settembre 1923, già Senatore nella passata Legislatura; Mirko Tremaglia (Pdl), nato a Bergamo il 17 novembre 1926, già Ministro nei governi Berlusconi II e III.** **Nel nuovo Governo, invece, il più giovane Ministro è Giorgia Melani, anni 31 (Politiche Giovanili), seguita da Mara Carfagna, anni 32, già alla II Legislatura, (Pari opportunità).** **L'Irpinia è rappresentata da Gianfranco Rotondi, anni 47 (Attuazione del Programma). La città di Avellino per la prima volta dall'Unità d'Italia ad oggi, ha avuto con Rotondi un Ministro. I precedenti provenivano tutti dall'Alta Irpinia: Francesco Tedesco (Bilancio) da Andretta; Francesco De Sanctis (Pubblica Istruzione) da Morra De Sanctis; Fiorentino Sullo (Lavori Pubblici e Previdenza Sociale) da Castelvetere sul Calore; Ciriaco De Mita (Presidente del Consiglio) da Nusco; Salverino De Vito (Cassa per il Mezzogiorno) da Bisaccia; Gerardo Bianco (Pubblica Istruzione) da Guardia dei Lombardi; Nicola Mancino (Interni) da Montefalcone; Ortensio Zecchino (Ricerca Scientifica e Università) da Ariano Irpino.**

Avviso

Il 21 maggio scorso, presso il Monastero delle Clarisse "S. Maria della Sanità" di S. Lucia di Serino è stato eletto il nuovo governo della comunità:

- Sr. M. Angela Chiara Telesca, Madre Abbadessa
- Sr. M. Virginia Vistocco, Madre Vicaria e prima discreta
- Sr. M. Gabriella Renzulli seconda discreta
- Sr. M. Emanuela Basile terza discreta
- Sr. M. Paola Rosa quarta discreta

L'abbadessa
Sr. M. Angela Chiara Telesca

I fatti e le opinioni

di Michele Criscuoli

Proteste e Proposte



Il Governo Berlusconi ha adottato le prime misure per consentire alla Campania di risolvere il problema dei rifiuti e sono tornate di moda le proteste popolari: i Masaniello si ritrovano a poco prezzo sulle strade della nostra regione, a Chiaiano come a Serre, ad Andretta come ad Aversa o nel Beneventano. **Tutti con un unico motto: fuori dal mio giardino potete fare quello che volete!**

Nella nostra provincia, poi, si annuncia una grande manifestazione popolare; lo slogan è: **dobbiamo impedire che l'Irpinia diventi la pattumiera della Campania!** Ad organizzarla sono partiti ed associazioni, più o meno ambientaliste, che tentano, così, di recuperare un po' di credibilità nei confronti dei cittadini. Diciamo subito che **la demagogia, ovunque attuata, non ci convince e proviamo a spiegarlo.**

Ecco, ci chiediamo ad esempio: dove erano questi organizzatori quando la questione rifiuti si incancreniva e diventava insopportabile? Non li abbiamo, forse, visti a fianco degli amministratori regionali che per la loro incapacità, miopia ed indolenza possono ben individuarsi tra i responsabili del dramma rifiuti? Il Governatore Bassolino, gli assessori di ieri e di oggi, i sindaci dei comuni capoluogo, che non ancora riescono a far partire la raccolta differenziata, non sono loro amici e compagni di merenda (osannati e difesi fino all'estremo)? **Ce ne vuole di faccia tosta e di ipocrisia per protestare contro il governo senza sentire il dovere di chiedere le dimissioni o il commissariamento di quegli enti amministrati da incapaci ed inetti!** Ed ancora: cosa hanno fatto costoro, negli ultimi quindici anni, per risolvere il problema della spazzatura: a Napoli come ad Avellino; a Caserta come a Salerno? Quali idee hanno proposto? Quali soluzioni hanno adottato? Quali scelte hanno qualificato il loro impegno politico? **Li rivedremo, tutti, intervistati dalle TV locali (ex deputati, ex assessori o consiglieri regionali comunali e provinciali, presidenti e/o amministratori di enti e consorzi) ergersi a paladini della nostra verde Irpinia contro i vandali e gli occupanti oppressori! Solo a vederli (o a sentirli) il nostro debole stomaco non reggerebbe:**



figuriamoci se dovessimo partecipare alla manifestazione e dovessimo trovarceli al fianco!

Ed i leader delle associazioni ambientaliste: quelli che hanno venduto la loro anima per un posto in un consiglio di amministrazione o nella guida di qualche consorzio? Saranno pure loro in prima fila? Con la speranza che i cittadini non li riconoscano e non li accolgano con i fischi e le pernacchie che si meritano? Ecco, potrà sembrare strano ma non ce l'abbiamo con costoro! Siamo indignati perché rispetto al problema spazzatura (di una gravità straordinaria) la risposta di una parte della politica ci appare una risposta sbagliata! **"Il tempo è decisivo per una politica buona su problemi quale quello dei rifiuti in Campania"** ha detto S.E. il Cardinale Bagnasco alla Assemblea dei vescovi italiani ed ha aggiunto **"ci sono lungaggini e palleggiamenti che, oltre ad essere irrazionali e autolesionistici, offendono i cittadini"**, precisando che, alla soluzione individuata dalle pubbliche autorità **"deve corrispondere la responsabile collaborazione delle popolazioni!"** Che significato hanno queste sollecitazioni, questi inviti, questi autorevoli (almeno per noi) richiami dei vescovi italiani? Si può continuare a coprire la indolenza e l'incapacità dei cattivi amministratori? Si può pensare che l'egoismo di alcuni possa prevalere sul bene di tutti? Si può perseverare nella politica del "no", della "protesta", della "irresponsabilità", del "rifiuto ad ogni collaborazione", del **"tanto peggio tanto meglio"**?

La scorsa settimana il quotidiano cattolico, Avvenire, ha proposto una serie di suggerimenti sulla questione rifiuti: tra le tante, utili, notizie **sono state segnalate le scelte di alcuni comuni del centro e nord Italia dove la spazzatura (anche quella degli altri) è diventata ricchezza!** Comuni che hanno risolto, insieme, problemi di occupazione giovanile e di bilancio. Ed allora ci viene spontanea una domanda: **è possibile che, qui in Irpinia, non vi siano lande desolate o terreni incolti ed abbandonati nei quali organizzare un sistema moderno di smaltimento dei rifiuti, sicuro e controllato, che crei, con la produzione di energia, quella ricchezza già realizzata altrove?**

Ed ancora, se la miopia dei politici è così evidente: **è possibile che gli uomini di cultura, gli esperti, i tecnici della nostra provincia siano in silenzio e tacciano su certe questioni? Si può, ancora, affidare la soluzione di questo dramma ai demagoghi ed ai venditori di fumo? E fino a quando la coscienza dei cittadini dovrà sopportare la incapacità e la inefficienza di certi amministratori e politici?** La nostra risposta ripercorre le sollecitazioni del Presidente della CEI: **basta con la mala-politica; basta con i rinvii ed i palleggiamenti di responsabilità, basta con la inefficienza degli amministratori!**

Dovremmo sentire forte il senso di responsabilità verso questo grave problema ed offrire, ognuno per le sue competenze, per le sue capacità e per il suo ruolo, la risposta più giusta, che sia di grande solidarietà e disponibilità ma sia, anche, supportata da argomentazioni di notevole spessore tecnico e politico! **Dovremmo aiutare le popolazioni a "capire" il problema ed a concorrere al suo superamento! Dovremmo studiare soluzioni ed avanzare proposte serie!**

Se continuassimo a cavalcare la protesta fine a se stessa faremmo più danni di coloro che per decenni hanno ignorato la questione! Che, poi, sono sempre gli stessi: inevitabilmente uguali a se stessi, con la loro nullità ed inadeguatezza!

Speranza e vita spirituale: i cristiani "anima del mondo"

I cristiani sono partecipi del governo divino del mondo e sono rivestiti dell'immensa responsabilità di sostenere il mondo, come l'anima sostiene il corpo



I cristiani vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera... A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani... L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo... L'anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma essi sostengono il mondo. Così descrive la situazione spirituale cristiana, nei confronti delle realtà terrene, la Lettera o il Discorso "Ad Diognetum" (V,5; VI, 1.3.7), uno scritto di incerta attribuzione, risalente all'età dei Padri apostoli-

ci, intorno alla metà del II secolo. In esso, in particolare, emergono con chiarezza alcuni dei termini caratterizzanti una spiritualità della speranza, a cui abbiamo fatto riferimento nell'articolo precedente. La speranza coniuga gli estremi di una spiritualità centrata sulla "fuga mundi" e di un'altra che valorizza la presenza e l'impegno nelle realtà secolari. In virtù della speranza, questi estremi non si contraddicono, ma si compenetrano senza confondersi, richiamandosi armonicamente a vicenda in quella dimensione costitutiva del Cristianesimo che è il paradosso. La speranza informa una spiritualità che, segnata, si svolge e si sviluppa sul piano escatologico, su ciò che è "già" compiuto, eppure "non ancora" realizzato, sull'evento salvifico decisivo che ha fatto irruzione nella storia, che oggi vi continua ad operare, ma che è in tensione verso il

futuro di "un nuovo cielo e una nuova terra" (Ap.21,1). L' "eschaton" non è relegato solo alle ultime cose che segnano il trapasso del tempo nell'eternità e la trasformazione dell'intera creazione, gemente nelle doglie del parto (cfr. Rom.8,22), nel nuovo mondo della Città, illuminata dalla gloria di Dio (cfr. Ap.21,23). L' "eschaton" è fin d'ora salvezza in atto, è il presente di quanto deve avvenire, è il futuro che ha avuto principio. Questa sostanza paradossale dell' "eschaton" è ben detta dalle parole con cui S. Paolo introduce l'evento dell'Incarnazione: "Quando venne la pienezza del tempo - to pleroma tou chronou..." (Gal.4,4). Il "pleroma", in quanto tale, non ammette limitazioni temporali; se esso fosse scandito da due successioni di tempo (un prima e un dopo), non sarebbe "pienezza". Cristo è il "pleroma", la pienezza, la completezza, la totalità dell'evento salvifico, nella sua fissità sto-



Cristo Pantokrator

rica e metastorica: "Omnia consummata sunt, ut consummaretur Scriptura" (Gv.19,28). Tutta la salvezza da Cristo è stata compiuta per adempiere la Scrittura. Ecco perché non c'è altra salvezza se non in Cristo (cfr. At.4,12). Tuttavia, tale "pleroma" è pienezza "del tempo". Il tempo "gioca" un ruolo importante. Esso sta ad indicare che la salvezza, pur nel suo "pleroma", non è fuori della storia, è incarnata nella storia e nella sua successione temporale. Ora, questa pienezza del tempo (cioè della salvezza compiuta oggettivamente da Cristo "una volta per sempre" - Eb.9,12) apre il tempo della pienezza (della salvezza che si estende soggettivamente ad ogni uomo) che va a sfociare nella pienezza cosmica finale, oltre il tempo e senza tempo. La pienezza del tempo e la pienezza finale sono congiunte, "hic et nunc- qui ed ora", nel tempo della pienezza, dalla dispensazione dello Spirito di grazia, dalla convocazione spirituale della Chiesa, dalla comunicazione ecclesiale della grazia dello Spirito. Allora, da Cristo in poi, tutto è "eschaton", "eschaton" di un divenire storico, in cui si invidia la speranza, partendo dalla certezza della salvezza già compiuta dal Cristo venuto e mirando, con ferma fiducia, verso la salvezza eterna, al di là della storia, inaugurata dal Cristo venuto.

Ora, proprio l' "eschaton" giustifica l'essere i cristiani "anima del mondo". Innanzitutto, il presente dell' "eschaton" futuro e il futuro dell' "eschaton" presente sostanziano qualitativamente tutta la storia in senso salvifico. Non ci sono una storia "profana" e una storia "sacra", una storia "laica" e una storia "religiosa", una storia "civile" e una storia "ecclesiastica". Tutta la storia, fin nelle sue più intime latebre, nei suoi più ascosti recessi, è penetrata dall'evento salvifico di Cristo, in cui Dio ha riconciliato a sé il mondo (cfr. 2 Cor.5,19). Non c'è storia, non c'è frammento di storia, che non sia storia della salvezza. Una laicità, melius un laicismo, che cerca di rompere l'unità salvifica della storia, avversando il trascendente disegno di Dio immanente alla creazione, si condanna ad un'assoluta incomprensione della storia e del mondo, la cui vera ermeneutica è quella storico-salvifica; si condanna a muovere contro la storia e, quindi, ad essere travolta dal dinamismo escatologico inarrestabile che muove la storia. L'obbligo dei cristiani ad essere anima del mondo erompe dal "già" del "pleroma", suprema manifestazione operante dell'amore salvifico di Dio nei confronti del mondo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv.3,16). Il Concilio Vaticano II, nel Decreto "Apostolicam Actuositatem" n.7, riconosce il valore proprio delle realtà dell'ordine temporale (vita, famiglia, cultura, economia, arte, politica, ecc.), la cui "bontà naturale" riceve una speciale dignità dall'essere poste al servizio della persona umana e la cui destinazione è l'essere unificate in Cristo Gesù. Perché i cristiani sono chiamati ad essere l'anima del mondo? Perché Cristo "è veramente il salvatore del mondo" (Gv.4,42), perché Cristo è "la luce del mondo" (Gv.8,12), e "il pane di Dio che dà la vita al mondo" (Gv.6,33). Cristo, per mezzo del quale e in vista del quale tutte le cose sono state create e tutte in lui sussistono (cfr. Col. 1,16-17), Cristo "Pantokrator", la cui immagine impregnisce le icone e le chiese ortodosse, e giganteggia nelle absidi

delle chiese romaniche, governa la storia e il mondo. Governa, ma non da solo. Insegna S. Tommaso d'Aquino che il governo di Dio non consiste solo nel comunicare alle creature la loro perfezione, ma anche "nel far sì che una cosa sia buona in sé e insieme sia causa di bontà nelle altre" ("Summa Theologiae" I, q.103, a.6). Poi, "tra tutti gli altri esseri, la creatura razionale è soggetta in maniera eccellente alla divina provvidenza, così da diventare partecipe, col provvedere al suo bene e a quello degli altri" ("Summa Theologiae" I-II, q.91, a.2). I cristiani, allora, sono partecipi del governo divino del mondo e, a questo titolo, essi sono rivestiti dell'immensa responsabilità di sostenere il mondo, come l'anima sostiene il corpo. Tuttavia, il "non ancora" del "pleroma" finale esorcizza i cristiani dal demone di idolatrare questo mondo e la sua pretesa di costruire una perfetta società terrena. In tal senso, la "fuga mundi" è non solo legittima, ma doverosa. Come afferma il Concilio, nella Costituzione "Gaudium et Spes" n.39, occorre "distinguere accuratamente il progresso terreno dallo sviluppo del Regno di Cristo". Infatti, anche se "l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente", la speranza non fa mai dimenticare ai cristiani che il nuovo mondo, la nuova Gerusalemme, non sale dalla terra, ma scende dal cielo: "Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio... Udii allora una voce potente...: Ecco la dimora di Dio con gli uomini... non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Ap.21, 2-4).

La Musica per la Solidarietà

Johann Sebastian Bach

I concerti solistici

Orchestra di Musica Antica del Conservatorio di Musica "D. Cimarosa" di Avellino

direttore
R. Paul Crabb

Avellino
Mercoledì 4 giugno 2008
ore 19.00
Chiesa Cattedrale, Piazza Duomo

AC: MIANO (NEOLETTO PRESIDENTE), "SEMPRE PIÙ AL SERVIZIO DELLA CHIESA E DELL'UOMO"

"Accolgo questo impegno ponendomi nel solco fecondo della lunga storia dell'associazione e della sua viva tradizione desiderando continuare l'opera dei miei predecessori". Così Francesco Miano, nuovo presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, nella prima dichiarazione rilasciata non appena appresa la notizia della sua nomina, decisa ieri dal Consiglio permanente della Cei e resa nota oggi. Il neopresidente esprime "profonda gratitudine al Consiglio nazionale dell'Azione cattolica e ai vescovi italiani" per la fiducia dimostrata. "Penso con affetto e commozione - sono ancora sue parole -, a tutte le persone della nostra Azione Cattolica" e "immagino di stringerle in unico grande e forte abbraccio dicendo a ciascuno che il suo contributo è sempre più importante e prezioso". "L'Ac - sottolinea Miano - desidera essere sempre più disponibile nel suo servizio alla Chiesa", come le ha chiesto Benedetto XVI lo scorso 4 maggio, rispondendo alla "chiamata alla santità nelle forme consone alla vocazione laicale": intende porsi "al servizio dell'uomo e spendersi in favore del bene comune", e proseguire "il percorso, intrapreso negli ultimi trienni, di collaborazione al prezioso lavoro del Progetto culturale". (fonte Sir)

La liturgia della Parola: IX Domenica del Tempo Ordinario

Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia...



di p. Mario Giovanni Botta

Gia nella regola d'oro "tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" il "fare" diventa la vera manifestazione dell'identità del discepolo. Non per niente Matteo pone nel "discorso escatologico" il criterio del giudizio finale sul credente nell'"aver fatto". Così, appunto, il testo recita: "ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Non c'è dubbio che per l'evangelista il "fare" è il mettere in pratica gli esempi e gli insegnamenti di Gesù; è l'elemento discriminante nel giudizio sul discepolo. Il "giudizio" sulla nostra vita di credenti è lasciato non all'arbitrio di Dio, ma alla nostra libertà di realizzare o meno nella nostra vita la sua Parola! Chi "fa" la sua parola, dice Gesù, "compie la volontà" del Padre ed edifica qui in terra la sua dimora eterna, costruita su quella "stabile roccia" che è Dio stesso. La "volontà" è il disegno salvifico di Dio che si estende anche alle azioni della vita quotidiana e che debbono trovare consonanza con tale disegno. Secondo la Bibbia, le opere per eccellenza di Dio sono la creazione e la salvezza degli uomini.

Eeguire, pertanto, il suo volere significa collaborare, diligentemente e disinteressatamente, all'una e all'altra operazione. Quel che Gesù esige è una pietà fattiva, operosa, impegnata. Non bastano le buone parole, la buona fede, le buone aspirazioni; non è sufficiente camminare per la "via spaziosa" con il pensiero verso il regno, invocando, semmai frequentemente, il nome del Signore, per aver parte alla salvezza.

È qui in gioco il giudizio ultimo e definitivo! L'espressione "in quel giorno" sembra farlo intendere con chiarezza.

In tale circostanza si distingueranno il vero e il falso discepolo di Cristo. Non ci sarà scampo nemmeno per i predicatori



quando il suo nome. Con tutto ciò non sono persone che Gesù annovera tra i suoi "conoscenti". Il "non vi ho mai conosciuto"

sconfessione o scomunica pari a quella che Matteo ribadirà più avanti a proposito di coloro che non l'hanno "confessato" davanti agli uomini o a proposito delle vergini stolte che non hanno saputo attendere l'arrivo dello sposo. La motivazione di tale rigetto è il mancato adempimento della volontà di Dio (il "fare"). Essi sono stati bravi parlatori, liturgisti, ma non si sono sforzati di compiere contemporaneamente quel che celebravano, anzi hanno fatto addirittura il contrario, ossia il male. L'evangelista li designa come "operatori di iniquità". Non si tratta di grandi criminali, ma di coloro che avranno ostacolato la realizzazione e l'espansione del Regno di Dio. Non basta la fede e la celebrazione liturgica. La fede è anche vita quotidiana, la liturgia si celebra innanzitutto nel nostro corpo come ci ricorda san Paolo nella

Lettera ai Romani (12,1s). Anche i demoni credono, dice san Giacomo (2,19). Una fede ed una preghiera che non fiorisce in vita concreta, non giova a nulla: è mor-

ta (Gc 2,24.26). Gesù non rimprovera la semplice incoerenza, che sempre ci sarà finché viviamo e sarà luogo di umiltà e conversione costante! Rimprovera, invece, l'autosufficienza di chi si ritiene a posto dicendo: "Signore, Signore!", senza che in realtà Gesù sia veramente il Signore della sua vita. Con il termine "compiere, finire" si concludono i cinque discorsi di Gesù in Matteo. Mentre gli scribi semplicemente spiegano la Parola, Gesù la "comple". Il suo insegnamento "colpisce" perché stupisce, tocca e muove il cuore, lo apre a meraviglia e ne fa uscire la verità nascosta, quella del Figlio di Dio. La sua Parola ha autorità, il potere stesso di Dio, che opera ciò per cui l'ha mandata.

Dal Vangelo secondo Matteo (7, 21-27)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

In quel giorno molti mi diranno: Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi? Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia...

evangelici, per coloro che hanno speso, può darsi, la vita nell'annuncio del Cristo o che hanno compiuto esorcismi e persino operato guarigioni in-

to" suona amaro per coloro che avevano ripetuto chissà quante volte nella loro esistenza e nella loro attività il "nome" di Gesù. Si tratta di una solenne

Non chi dice "Signore, Signore"! Tu, o Gesù Maestro, ci parli con l'autorità stessa di Dio e vuoi che costruiamo la nostra vita sulla roccia della tua Parola. Tante volte in noi la Parola si fa voce, ma senza mai farsi carne, ci riempie la bocca,

ma lascia vuoto il grembo, ci dà l'illusione della comunione, ma non raggiunge neppure la dignità del soliloquio. O Cristo, Amen di Dio, prega per noi

inguaribilmente malati di prolessità, per noi, sulle cui labbra

si sfarina la Parola in un turbine di suoni senza senso. O Gesù, uomo-Dio senza retorica, proteggi le nostre labbra

da chiacchiere inutili, fa' che le nostre voci, ridotte all'essenziale, rechino il profumo del silenzio e delle opere discrete della carità.

Donaci di essere uomini di poche parole, per essere afferrati dalla Parola di Dio e saper distinguere senza molta fatica il genuino fare dal nevrotico agire. Amen, alleluia!

Suor Francesca Marra una vita a servizio degli ultimi

Suor Francesca nasce a Sorbo Serpico (AV) il 4 agosto del 1946 da Alfredo Marra e Maria Nevina Picaro e viene battezzata con il nome di Giovanna.

Entra in convento, nella casa generalizia a Roma, il 30 giugno del 1959 con "l'intenzione di andare in missione e di servire Cristo nei fratelli più bisognosi" (come lei stessa scriverà compilando il suo curriculum il 1 maggio del 1973) nella Congregazione delle Suore Francescane dell'Addolorata.

Il 29 settembre del 1964 a Roma fa vestizione prendendo il nome suor M. Francesca di Gesù Crocifisso; emette la prima professione il 29 settembre del 1966 e la professione perpetua il 15 settembre del 1971.

Consegue il diploma di scuola magistrale a Roma e in seguito quello di studi sociali ad Urbino. A Mondavio assiste le bambine.

Il 15 giugno del 1975 par-



te per il Brasile: a Goiania si occupa della pastorale sociale, lavorando con i poveri.

Dal 1977 al 1978 si interessa alla costruzione della Chiesa dedicata a Maria Addolorata e si occupa del

Centro Comunitario Madre Olívia Benz (asilo e scuola elementare) a Villa Pedrosa. L'8 febbraio del

1977 viene nominata direttrice della Formazione per il Brasile. Nel mese di luglio del 1983 organizza una missione popolare per la parrocchia e per i villaggi vicini. Nel febbraio 1985 viene aperta la missione a Nova Xavantina: Suor Francesca vi si reca per occuparsi della pastorale sociale ed inizia il lavoro nelle Aldeie degli indigeni creando un campo di salute per gli Indios Xavante. Nel luglio del 1990 viene eletta coordinatrice delle comunità locali del Brasile. Il 4 agosto 1991 celebra in Brasile il 25° anniversario di professione religiosa. Tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre è in Italia per partecipare all'assemblea dei formatori ad Assisi: in quest'occasione può celebrare il 25° anche in Italia. Nell'agosto del 1992 partecipa al XVII Capitolo Generale SSM che si tiene in Brasile. Nel maggio del 2001, spostandosi da Goiania a Nova Xavantina insieme

al Consiglio Generale ha un brutto incidente vicino alla città di Iporá; si riprende e ricomincia con entusiasmo ed impegno il suo apostolato. Nel gennaio del 2003 Suor Francesca viene eletta Superiore Regionale del Brasile. Nell'ottobre del 2004 come regionale organizza le celebrazioni per i 40 anni di fondazione della missione in Brasile. Nel 2006, dopo di 31 anni di servizio, Suor Francesca lascia l'amato Brasile per andare come Missionaria in Africa ad Ifunde in Tanzania, dove arriva nel mese di dicembre. Ad Ifunde è superiore della comunità e si occupa della Pastorale familiare e sanitaria, ricca dell'esperienza maturata in Brasile. L'11 maggio del 2008, giorno di Pentecoste, accompagnata dal soffio dello Spirito, ritorna alla casa del Padre dopo una vita spesa nel servizio del suo amato Sposo, della Chiesa, della Congregazione e di ogni fratello.

Come si coniuga il verbo capire

di Amleto Tino



Mentre ancora stentavano a spegnersi i fuochi di odio a Ponticelli e continuavano in tutt'Italia a fiorire le ortiche velenose della violenza e dell'indifferenza, mi sono chiesto continuamente come fosse possibile reagire a questa marea montante, in cui colpire il più debole sembra non solo naturale ma addirittura giustificato e virtuoso... e come appare ridicola la spiegazione che dietro questi fenomeni (così vengono chiamati ipocritamente!) non vi sono motivazioni politiche ma semplice intolleranza. Non ci si rende conto che questa giustificazione è ancora peggiore: significa che siamo ormai ad un livello di pura brutalità, come la favola del lupo e dell'agnello continua inutilmente a raccontare. Mentre mi dibattevo tra le spine dei peggiori pensieri e delle più pessimistiche previsioni, mi è stato di grande aiuto il verbo capire.

Non si tratta di un revival grammaticale, né di un giochetto intellettuale ma di due occasioni providenziali, di due incontri che mi hanno consentito di comprendere e coniugare in maniera nuova questa forma verbale. Vengo ai particolari, per non allarmare il lettore, forse preoccupato degli effetti negativi che i primi brucianti caldi possono aver avuto sulla mia lucidità mentale.

Il primo incontro con il verbo capire è avvenuto nel centro di assistenza e volontariato "Don Tonino Bello". Grazie all'invito della provvida Manuela, qui ho conosciuto Stefano, un signore non più giovanissimo ma colmo di estro e vitalità: napoletano, di professione musicista (molto apprezzato in campo europeo), Stefano ha una particolarità, è figlio di una madre ebrea e di un padre Rom. Per questa doppia origine, molti dei suoi parenti sono stati "informati" dai nazisti negli orrori dei campi di sterminio. Come molti non sanno, oltre agli ebrei, gli zingari sono stati vittime predilette degli aguzzini con la svastica ma, mentre agli ebrei sono stati nel dopoguerra restituiti i loro beni personali oltre all'attuale Stato d'Israele, ai Rom, privi di adeguati appoggi internazionali, è toccata la sorte peggiore, quella di vagare per l'Europa, dove sono stati spesso considerati come una sottospecie umana, da cui guardarsi attentamente. A questo punto Stefano elenca tutti i pregiudizi sui gitani: oziosi, rapitori di bambini, bugiardi, imbroglioni, ladri, sporchi. A questi giudizi egli contrappone un'esperienza diversa, vissuta anche sulla sua pelle. La vicenda dei gitani attraverso secoli di storia a partire dalle antiche origini indiane, come si evince dalla presenza del sanscrito nella loro lingua. Gli zingari non sono



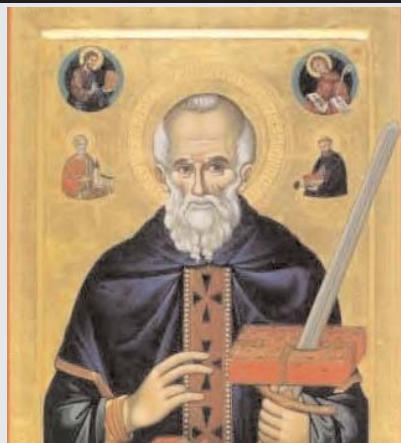
refrattari al lavoro: sono stati fino agli inizi del '900 i migliori esperti di cavalli e fabbri abilissimi (ora, purtroppo, questi lavori non hanno più spazio). La loro morale in campo sessuale è addirittura monacale: esiste la ferrea regola della verginità fino al matrimonio (pena la cacciata della comunità). Essi sono apparentemente trasandati e poco attenti all'igiene; in realtà i loro carrozzoni fatiscenti

all'esterno mostrano un sentiero comune che si è smarrito. Capire diviene riconoscere l'altro e riconoscersi, come figli di una identica realtà più vasta, che per me credente è il Dio dell'amore e della misericordia. Intanto mi passano per la mente tutte le cattiverie mentali e concrete che ho perpetrato verso gli zingari anche di Avellino e me ne torna una tristezza profonda. Il verbo capire rivela un vero e proprio sentire in sintonia, come

un ritrovare un sentiero comune che si è smarrito. Capire diviene riconoscere l'altro e riconoscersi, come figli di una identica realtà più vasta, che per me credente è il Dio dell'amore e della misericordia. Intanto mi passano per la mente tutte le cattiverie mentali e concrete che ho perpetrato verso gli zingari anche di Avellino e me ne torna una tristezza profonda. Il secondo incontro con il verbo capire si è svolto nel salone

del Palazzo Vescovile di Avellino, dove in tanti ci siamo confrontati insieme ai giovani con un tema vastissimo, appunto "capire i nostri figli". Nel numero di questo giornale vi è un ampio e dettagliato resoconto su questa stimolante manifestazione. A me in particolare è servita a cogliere un altro aspetto del famoso verbo: non si capisce mai da soli ma come una voce singola in un coro armonico e unito dal desiderio di verità.

IL SANTO San Bonifacio Vescovo e martire - 5 giugno



672/73 - 5 giugno 754

Etimologia: Bonifacio = che ha buona fortuna, dal latino
Emblema: Ascia, Bastone pastorale, Spada con infizato il libro dell'evangelio
Martirologio Romano: Memoria di san Bonifacio, vescovo e martire. Monaco di nome Vinfrido, giunto a Roma dall'Inghilterra fu ordinato vescovo dal papa san Gregorio II e, preso il nome di Bonifacio, fu mandato in Germania ad annunciare la fede

di Cristo a quelle genti, guadagnando moltitudini alla religione cristiana; resse la sede di Magonza e da ultimo a Dokkum tra i Frisoni, nell'odierna Olanda, trafitto con la spada dalla furia dei pagani, portò a compimento il martirio.

Senza l'opera missionaria di S. Bonifacio non sarebbe stata possibile l'organizzazione politica e sociale europea di Carlo Magno. Bonifacio o Winfrid sembra appartenesse a una nobile famiglia inglese del Devonshire, dove nacque

nel 673 (o 680). Professò la regola monastica nell'abbazia di Exeter e di Nursling, prima di dare inizio all'evangelizzazione delle popolazioni germaniche oltre il Reno. Il suo primo tentativo di raggiungere la Frisia andò a vuoto per l'ostilità tra il duca tedesco Radbod e Carlo Martello. Winfrid compì allora il pellegrinaggio a Roma per pregare sulle tombe dei martiri e avere la benedizione del papa. S. Gregorio II ne assecondò lo slancio missionario e Winfrid ripartì per la Germania. Sostò nella Turingia, quindi raggiunse la Frisia, appena assoggettata dai Franchi, e vi operò le prime conversioni. In tre anni percorse gran parte del territorio germanico. Anche i Sassoni risposero con entusiasmo alla sua predicazione. Convocato a Roma, ebbe dal papa l'ordinazione episcopale e il nuovo nome di Bonifacio. Durante il viaggio di ritorno in Germania in un bosco di Hessen fece abbattere una gigantesca quercia alla quale le popolazioni pagane attribuivano magici poteri perché ritenuta sede di un dio. Quel gesto fu ritenuto una vera sfida alla divinità e i pagani accorsero per assistere alla vendetta del dio

offeso. Bonifacio ne approfittò per recare loro il messaggio evangelico. Ai piedi della quercia abbattuta eresse la prima chiesa dedicata a S. Pietro. Prima di organizzare la Chiesa sulla riva destra del Reno pensò alla fondazione, tra le regioni di Hessen e Turingia, di un'abbazia, che divenisse il centro propulsore della spiritualità e della cultura religiosa della Germania. Nacque così la celebre abbazia di Fulda, paragonabile per

attività e prestigio alla benedettina Montecassino. Come sede arcivescovile scelse la città di Magonza, ma espresse il desiderio di essere sepolto a Fulda. Già vecchio, eppur infaticabile, ripartì per la Frigia. Lo accompagnavano una cinquantina di monaci. Il 5 giugno 754 aveva dato l'appuntamento presso Dokkum a un gruppo di catecumeni. Era il giorno di Pentecoste; all'inizio della celebrazione della Messa i missionari ven-

nero assaliti da un gruppo di Frisoni armati di spade. "Non temete - disse Bonifacio ai compagni - tutte le armi di questo mondo non possono uccidere la nostra anima". Quando la spada di un infedele si abbatte sul suo capo, cerco di ripararsi coprendosi con l'Evangelario. Ma il fendente sfregiò il libro e mozzò il capo del martire. Fu il fondatore dell'abbazia di Fulda (Germania), dove è sepolto.

La settimana

1	Domenica S. Giustino M.
2	Lunedì S. Marcellino
3	Martedì S. Carlo L.
4	Mercoledì S. Quirino V.
5	Giovedì S. Bonifacio V.
6	Venerdì S. Roberto V.
7	Sabato S. Roberto V.

PROVERBI DEL MESE

Tra maggio e giugno fa il buon fungo.

Di giugno levati il cuticugno.

A San Barnabà (11 giugno) la falce al prà, o piglia la falce, e in Maremma va.

Se marzo non marzeggia, giugno non festeggia (oppure april mal pensa).

Quando piove il giorno di San Vito (15 giugno) il prodotto dell'uva va sempre fallito.

Quando imbrocca d'aprile, vacci col barile; quando imbrocca di maggio, vacci per assaggio; quando imbrocca di giugno, vacci col pugno.

Per San Piero (29 giugno), o paglia o fieno.

“CAPIRE I

Il forum della redazione in collaborazione con la Cooperativa



di Eleonora Davide

Gli episodi di cronaca di cui sono protagonisti negativi i ragazzi costituiscono un segnale di allarme per la società intera. Essa invita a mettere in discussione modelli e comportamenti, che influenzano lo sviluppo delle giovani generazioni. Da questa considerazione ha preso corpo l'iniziativa di ascoltare i protagonisti, cercando insieme a loro di costruire le possibili risposte alle numerose domande che ci poniamo nel lavoro di redazione. Alla luce della lettera che il Papa ha inviato a gennaio alla diocesi di Roma, in cui l'accresciuta difficoltà di educare viene indicata come vera e propria emergenza educativa, si rende necessario valutare i valori proposti dall'informazione e dai media. Solo imparando, infatti, il linguaggio dei giovani, che cambia e si evolve nel tempo, troviamo spesso impreparati a comprenderlo, si crea una possibilità di dialogo tra generazioni.

I giovani intervenuti al forum si sono, quindi, confrontati con i rappresentanti di politica, istituti educativi, medici e operatori sociali, disegnando in qualche misura un'immagine della società civile, vista dai giovani, con l'ausilio della guida di Mario Barbarisi, che li ha condotti con domande e riflessioni all'analisi del tema proposto.

Luca Grafner, 19 anni, capo scout ad Avellino, ha portato la sua esperienza di giovane impegnato con i più piccoli e, per questo, anche lui alla ricerca di un linguaggio che serva a costruire un cammino comune. Ha raccontato di ragazzi lontani dall'informazione, dalla lettura e a rischio in una società lontana e disinformata. Ha rilevato una certa insensibilità dimostrata da genitori che nell'impegno con il gruppo Scout, più che un'occasione di crescita per i loro figli, vedono spesso solo una possibilità di "parcheggio custodito". La considerazione dell'assessore provinciale all'Istruzione **Luigi Mainolfi**, partendo dall'analisi delle cause più che degli effetti, ha preso in esame il tema dell'emergenza educativa, che richiede soccorso prima di tutto per gli adulti, che oggi, in molti casi, non hanno essi stessi di che proporre in quanto a valori e modelli. Il venire meno della solidità delle agenzie culturali, quali famiglia, chiesa e scuola, che hanno cresciuto le generazioni passate, impedisce la trasmissione degli input positivi, lasciando spazio solo a quelli negativi. La stessa lontananza dei giovani dalla politica, ha affermato Mainolfi, è frutto di un cattivo esempio dovuto al degrado dei partiti e tutto ciò ha interrotto la comunicazione tra scuola e società, che finiscono per rimanere mondi separati, che non colloquiano più.

Grazia Di Girolamo, 15 anni, ha proposto un'esperienza diversa, condivisa con i suoi coetanei, nella musica, nello studio. Due anni fa 5 adolescenti hanno formato un gruppo musicale, i "W Voce" basato sulla ricerca vocale, per costruire qualcosa di loro e poter comunicare agli altri i loro sogni. Studiano, frequentano il conservatorio, hanno gusti e caratteri diversi Bruno, Grazia, Guido, Halima e Giandomenico. Grazia ha parlato di sfiducia dei suoi compagni nella politica e dell'impossibilità di scegliere cosa guardare in televisione, a causa di una programmazione precostituita e blinda intorno a determinati format, che relegano programmi interessanti in orari inaccessibili se non agli insonni. Lei stessa ha avuto l'impressione che si tenti di pilotare i gusti dei giovani attraverso la televisione.

Angelina Aldorasi, Dirigente del Convitto Colletta, lungi dal voler fornire risposte risolutive sull'argomento, ha invece evidenziato l'importanza del crollo del modello classico patriarcale di famiglia, che ha lasciato il posto ad un modello un po' più fluido, con genitori impegnati nel lavoro e nella carriera, meno presenti nel momento in cui la tempesta ormonale adolescenziale ha bisogno forse di più comprensione e vicinanza, soprattutto da parte della mamma.

Luigi D'Argenio, 20 anni, opera nell'Azione Cattolica e nella Pastorale Giovanile diocesana, catechista, anche lui è impegnato a guidare gruppi di ragazzi dai 6 ai 14 anni dove ha riscontrato la necessità di rapportarsi sempre con le famiglie quando si ha che fare con i ragazzi, per poterne comprendere linguaggi e comportamenti.

Amleto Tino, già insegnante fino alla recente pensione, ha invece additato la globalizzazione come causa di una generale perdita di riferimenti, che erano validi fino a qualche tem-



po fa e che permettevano al ragazzo di contrapporsi, nell'età evolutiva, ai comportamenti degli adulti, ai loro insegnamenti, alle loro regole, al loro mondo, mondo che oggi non esiste più, privando il giovane in crescita della controparte naturale. Di qui solitudine e depressione, secondo Tino, hanno preso il sopravvento. Per la presidente dell'UNICEF, **Amalia Lauria**, a danneggiare lo sviluppo dei ragazzi è molto spesso una forma di indifferenza sociale e personale. Convinta che i giovani ci guardano e imparano da noi, ma non vogliono sentirsi predicare perché vogliono vivere la loro vita, ha invitato ad ascoltarli in silenzio. Il punto di vista del medico ci è stato portato, invece, dal dott. **Antonio Gengaro**, direttore del Centro Riabilitativo Australia, con la sua esperienza con ragazzi che vivono difficoltà oggettive. Gengaro ha affermato che non esistono differenze relazionali tra gli adolescenti "clienti" del centro e non, ma che i primi spesso risentono di una iperprotezione da parte della famiglia, che finisce poi per metterli in difficoltà. In questi casi intervenire è importante almeno quanto applicare la terapia più idonea. La testimonianza di una mamma ci è stata portata da **Rosaria Librera**, che ha posto l'accento sull'importanza del riconoscimento da parte del genitore delle propensioni naturali del proprio figlio, per assecondarne gli sforzi e accompagnarlo nel raggiungimento degli obiettivi che lui stesso si propone. Mentre la dottoressa **Mariella Tomasetti**,

ginecologa ed esperta di problematiche adolescenziali, ha auspicato il sorgere di un punto d'ascolto, centro di prevenzione pluridisciplinare dedicato alle adolescenti ad Avellino. Dopo una disamina filosofica e culturale del problema, regalataci da **Michele Zappella**, che ha attribuito gran parte del disagio giovanile ad un relativismo morale dilagante all'interno delle istituzioni formative, **Fabrizio De Guglielmo**, ha parlato, da padre, dell'importanza delle intese tra genitori e figli, che spesso si esprimono con piccoli gesti, segni di percorsi che si costruiscono con la condivisione quotidiana; mentre l'adolescente, guardando ai propri genitori, rincorre, come rincorrevamo noi alla loro età, la felicità. L'analisi si è quindi spostata sulla valutazione del sistema Avellino, che De Guglielmo ha definito chiuso, privo di valori, che non ha effettivamente granché da offrire di significativo. **Suor Anna**, missionaria in Australia, ha chiuso la serie di interventi, raccontando con gioia degli incontri che ha, quando viene in Italia, con i suoi nipotini, ragazzi capaci di esprimere la bellezza nella nostra società nichilista alla deriva, invitando a connettersi con tutte le cose belle della vita. Importante è il ruolo che l'autostima riveste nello sviluppo dell'adolescente, ha affermato la suora Pastorella, la cui mancanza suscita inevitabilmente fenomeni di violenza come il bullismo.



NOSTRI FIGLI'

Sociale Onlus Promova (Il video su: www.avellinochannel.tv)



Il gioco e lo sviluppo della creatività



di Elena Grimaldi

Il gioco rappresenta un fondamentale aspetto della vita relazionale ed affettiva del bambino.

D. Winnicott introduce in pediatria ed in psicoanalisi il concetto di "oggetto transazionale". Tale oggetto, che può essere un sonaglio, un ciuccetto o un pupazzo (peluche), può rappresentare un importante elemento di transizione durante le prime fasi di sviluppo e di progressiva separazione del bambino dalle figure genitoriali, in particolare modo dalla figura materna.

Per Winnicott l'esperienza transazionale è una sorta di spazio psichico dove il bambino può giocare creativamente.

Quindi, il gioco può rappresentare il sub-strato mentale, relazionale ed emotivo su cui il bambino sviluppa la propria creatività.

La creatività è un'importante capacità cognitiva ed emotiva dell'uomo. Tale capacità è generata da un'importante funzione psicologica dell'IO, che si chiama intuizione.

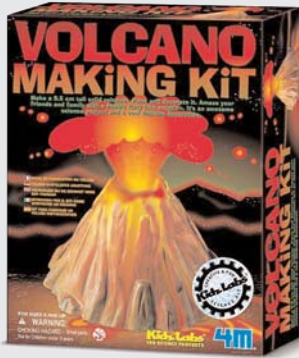
Sembrirebbe che i giochi che richiedono intuizione, possano essere fin dall'infanzia dei validi alimentatori per la futura creatività anche nell'età adulta.

A mio parere, la tecnologizzazione dei giochi odierni, che sono sempre più cibernetici ed informatici, sviluppano nel bambino prevalentemente una capacità intuitiva di carattere "virtuale", perdendo di vista i livelli relazionali ed emotivi della realtà "umana".

La "realtà virtuale" chiude le possibilità intuitive e creative del bambino e dell'adulto, all'interno di una serie di intuizioni pre-confezionate e quindi pseudo-creative.

Mi sembra che un sano sviluppo dell'intuizione (e quindi della creatività) possa avvenire all'interno del mondo "reale", attraverso un'integrazione armonica dell'affettività, della relazionalità e della progressiva consapevolezza di sé.

In tal senso i giochi che mettono in contatto con la vita reale umana, con il mondo animale, vegetale e minerale e che possono essere svolti anche senza l'ausilio di mezzi informatici e cibernetici, probabilmente, potrebbero essere il sub-strato psicologico-educativo su cui il bambino può allenare e rafforzare le proprie capacità



Intuitive e quindi creative.

Ritengo che un altro aspetto importante sia la funzione educativa del gioco ed il ruolo dell'educatore, sia esso un tutor o un genitore.

Un educatore efficace dovrebbe essere in grado di monitorare l'attività ludico-ricreativa del bambino, senza interferire invasivamente all'interno del mondo immaginativo del bambino.

Per esempio, un genitore troppo apprensivo può interferire in maniera eccessiva nello spazio ludico del proprio figlio, causando in tal modo nel figlio inibizioni e paure che potrebbero comprometterne lo sviluppo della creatività.

Un'eccessiva preoccupazione emotiva di un genitore per la vita ludica e relazionale del proprio bambino può essere causa di inibizione e di involuzione della creatività.

Winnicott considera una madre non sufficientemente buona quella madre che, soffrendo di psicopatologie depressive o altri simili problemi psicologici, fornisce un accudimento al bambino privo di creatività, senza adattarsi a lui, ma in maniera automatica.

Una madre non sufficientemente buona fa perdere presto al bambino l'illusione che sia lui a creare e distruggere gli oggetti, e in tal modo vivrà in un mondo presentatogli dalla madre alla quale lui dovrà essere accondiscendente: la creatività nascente verrà in tal modo eliminata. In questa situazione, invece di essere la madre ad adattarsi al piccolo, sarà il piccolo a doversi adattare alla madre. Secondo Winnicott, una madre sufficientemente buona è quella madre che è in grado di accudire il bambino senza frustrarlo. In conclusione, mi sembra importante ricordare due livelli essenziali per un adeguato sviluppo della creatività del bambino: un adeguato modo di essere della madre "sufficientemente buona", in grado di sintonizzarsi in maniera comprensiva ai bisogni di accudimento del bambino ("esperienza transazionale").

L'altro livello è rappresentato dalla qualità dei giochi in sé. I giochi che rispecchiano la realtà umana e la natura possono essere un valido sub-strato su cui sviluppare la creatività e le altre funzioni psicologiche del bambino.

psicologa, elena.grimaldi5@alice.it

Diario pechinese: Il mezzo a tre ruote.

di Claudia Criscuoli



Pechino, così come in tutte le città, grandi e piccole della Cina, nelle strade, le corsie laterali sono riservate alle circolazioni delle biciclette. Il loro uso, però, è differente rispetto a quello che ne facciamo noi in Italia. Vediamo il perché. Oltre ad essere un mezzo di circolazione, la bici è, qui, soprattutto un mezzo di trasporto per merci di tutti i tipi. Dagli scatoloni che contengono generi alimentari alle bombole del gas, i cinesi hanno una straordinaria forza nel riuscire a trasportare, pedalando, questi enormi pesi e una grande fantasia nel riuscire a posizionarli ai lati delle bici, così come nei portapacchi o nei cestini. Un segreto, però, c'è. Oltre alla classica bicicletta, è molto diffuso l'uso dei sanlunche, letteralmente "mezzi a tre ruote". A Pechino se ne vedono a centinaia.

Sono come i carretti che venivano, da noi, trainati dagli animali. Qui il conducente, collocato sulla ruota anteriore, si occupa del trasporto di merci e persone, posizionate sulle due ruote posteriori. Una ragazza che lavora con me mi ha spiegato che il sanlunche viene tanto utilizzato perché, in Cina, i prezzi delle macchine sono molto più alti rispetto ai salari. "La macchina più

economica costa più di 2.000 euro mentre il salario medio dei cinesi è di circa 200 euro. È possibile acquistare pagando a rate ma la differenza è troppo alta. A questo", continua, "va aggiunto il costo della scuola guida e le tasse per la patente che, nel complesso, sono pari a 300 euro". Lei, ad esempio, non può permettersela. "Ma", ci tiene a sottolineare la mia collega, "i giovani non girano sui sanlunche perché preferiscono prendere i mezzi pubblici".

Una delle caratteristiche dei sanlunche è che fan-

huto, i vicoletti antichi di Pechino. Il giro, vi assicuro, è molto divertente. I conducenti sono tutti molto simpatici e spesso pretendono di fare da guida ai turisti. Spiegano la storia degli edifici e delle stradine più importanti, ostinatamente in lingua cinese pur sapendo che i passeggeri difficilmente riescono a capire qualcosa, e indicano dove e a chi fare foto. Anche in questo caso il prezzo va contrattato, ma si aggira intorno ai 2 euro per un giro di circa 2 ore. L'ultimo uso del sanlunche è, infine,

però, che solo in aeroporto ho visto i cestini di colori differenti. Mi è, quindi, un po' difficile credere che tutta l'immondizia prodotta da una metropoli di 7 milioni e mezzo di abitanti sarà poi separata.

Oggi, appena arrivata al lavoro, un collega, sorridendo, mi ha fatto vedere un articolo di un giornale cinese proprio su Napoli. Anche, qui, purtroppo, nella sezione internazionale, sono arrivate le notizie delle risse scoppiate, tra cittadini e forze dell'ordine, per il problema dei rifiu-



no concorrenza ai taxi. Questi particolari tipi di bici hanno una sorta di poltroncina con dei cuscini rossi e una tendina per coprire i passeggeri da sole e vento. Il prezzo per il trasporto va contrattato e dipende dal percorso ma sono, in genere, più cari dei taxi che, anche nella capitale, sono molto economici rispetto ai prezzi italiani. È possibile prendere questo tipo di sanlunche per visitare gli

quello di camioncino della spazzatura.

I netturbini raccolgono i rifiuti con scopa e paletta e poi li gettano nei contenitori posizionati sulle ruote posteriori del mezzo. Questi, poi, verranno trasportati negli enormi campi adibiti alla raccolta dei rifiuti, nella periferia di Pechino. "Esiste anche qui", mi spiega la mia collega cinese, "la raccolta differenziata". Devo segnalare,

ti. I miei colleghi mi chiedono come siamo potuti arrivare a questo punto. Io non me la sento di rispondere. Sarebbe troppo difficile spiegarlo e non solo per la lingua...

Dovrei raccontare troppe cose e tanti particolari che loro non capirebbero! Allora, me la cavo con un sorriso di circostanza e riprendo disinvoltamente il mio lavoro, fingendo di non aver capito....!

IL MEDICO RISPONDE

a cura di Gianpaolo Palumbo

LA MIGLIORE MEDICINA E' IL RIDERE



Gianpaolo Palumbo

Il ridere è la migliore medicina possibile ad ogni insulto negativo della vita quotidiana. La realtà è forse, o sicuramente, meno rosea dell'antico detto popolare, ma in campo scientifico qualcosa si è mosso per stabilire su basi inoppugnabili che la felicità, il buonumore, il sorridere sono fattori positivi per l'uomo in senso fisico.

Difatti il ricercatore statunitense Michael Miller, fiore all'occhiello della già nota ed importante Università del Maryland, ha avuto - come in altre occasioni - un'interessante intuizione. Ha fatto assistere a venti volontari sani ad un film comico e poi ha sottoposto gli spettatori ad accurate indagini ultrasonografiche.

Il 95% dei soggetti mostrava un rilassamento delle arterie, con un aumento del flusso del sangue del 22%.

Miller ha voluto la controprova ed ha fatto assistere alcuni giorni dopo agli stessi venti volontari sani ad un film drammatico ("Salvate il soldato Ryan"). Anche questa volta il ricercatore nordamericano ha avuto ragione nel proseguire il suo studio.

Infatti 14 spettatori su 20 ha presentato restrizione delle arterie ed una riduzione del flusso ematico del 35%.

In conclusione il ridere ha un effetto benefico riscontrato e dimostrato in modo inoppugnabile. Esiste un effetto rilassante sull'endotelio, il tessuto che riveste la superficie interna dei vasi del sangue. Questa riduzione è oltremodo benefica perché abbassa significativamente i rischi del-

in quella occasione si trattava di intervistare 216 volontari che si dichiaravano sani e che appartenevano a tutte le categorie socio-economiche della capitale londinese.

Fu distribuito un questionario che potesse individuare la posizione sociale degli individui ammessi allo studio e si poneva loro una sola domanda: "quantificare il loro grado di felicità". Subito dopo aver risposto al test bisognava sot-

trarsi più felici erano quelle che avevano il minor tasso di fibrinogeno, una proteina "coagulante" che, se presente in alta concentrazione nel sangue circolante, lo rende poco fluido e quindi dannoso per la circolazione coronarica.

Veniva evidenziato altresì, un basso tasso di cortisolo, che è unanimente considerato l'ormone dello stress, che può essere l'indicatore di patologie come la ipertensione arteriosa sisto-diaistolica.

Gli studi che vi abbiamo riportato sottolineano quello che i nostri avi avevano capito da soli e senza indagini complesse o esami del sangue. Il ridere, non solo migliora i rapporti tra le persone, ma tiene a riparo il nostro organismo da diverse ed importanti patologie cardio-vascolari.

Ma alla mente, intesa come qualcosa di organico che esprime i nostri ragionamenti, il ridere fa bene? Secondo un grande In assoluto: il Prof. Marvin Minsky, responsabile dei progetti del mitico Istituto di Tecnologia di Boston negli Stati Uniti: il M.I.T. (Massachusetts Institute of Technology) le risate evidenziano gli errori logici e ci permettono di migliorare i nostri ragionamenti.

In conclusione il ridere rimane la migliore medicina, ma oggi si avvia ad essere anche l'antidoto all'errore logico. Ridiamoci sopra.



le malattie cardiovascolari. Il lavoro di Miller mi ha permesso di riandare ad un altro studio del 2005 dell'University College di Londra che era nato per dimostrare che la risata fa buon sangue. Che

toporsi ad una serie, previa autorizzazione, di indagini bio-umoral sul sangue. La domanda poteva sembrare astratta e generica, ma il risultato ottenuto fu di una chiarezza cristallina. Le per-

OSSERVATORIO GIURIDICO

(a cura dell'avvocato Ernesto Pastena)



Interessantissimo convegno quello programmato il prossimo 30 maggio presso la Banca della Campania ed avente ad oggetto "La class action in Italia: profili sostanziali e problematiche applicative".

Introdotti dal prof. avv. Angelo Maietta, responsabile della Scuola di Formazione ed Aggiornamento presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Avellino, e dal senatore Roberto Manzione, dopo gli indirizzi di saluto offerti dal Presidente del Tribunale di Avellino e del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, si entrerà subito nel vivo dell'argomento parlando del confronto tra la class action americana e quella italiana, nonché esaminando l'adesione, le parti e l'oggetto del giudizio.

Come è noto, la class action è un'azione risarcitoria collettiva che, da tempo operante in America, è entrata negli ultimi tempi anche a far parte del nostro bagaglio giuridico, attraverso l'introduzione nella legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244) di una nuova formulazione dell'art. 140-bis del codice del consumo, provvedimento successivamente ammorbido dal maxi emendamento del Governo datato dicembre 2007, nonché la modifica dell'art. 50 bis del codice di procedura civile.

La norma non pretende di occuparsi di ogni aspetto processuale del tipo di azione cui voleva dare forma e vita, ma di immaginare, nel

panorama dei crediti vantati dai consumatori nei confronti delle aziende pubbliche e private erogatrici di beni e servizi, di adoperarsi affinché alcuni attori esponentziali (associazioni di consumatori o comitati) possano divenire l'organo motore di un giudizio risarcitorio, in cui possano essere calati i crediti di numerosi cittadini lesi alla stessa maniera, giudizio che non avverrà in via automatica, ma per effetto di una loro scelta consapevole di aderire a quella particolare azione - contenitore.

Come pure sarà trattato nel corso del convegno, soprattutto nella seconda parte della sessione, attraverso gli approfondimenti che saranno tenuti dai professori Fauciglia, Saturno e de Santis dell'Università di Salerno, nonché del prof. Bona dell'Università di Novara, l'istituto della class action è quasi per sua intima logica necessità "un istituto anfibio che non trova ancora la sua esatta collocazione sia sul terreno sostanziale che su quello processuale, esigendo ancora oggi, e chissà per quanto altro tempo ancora, interpretazioni costruttive della norma, rivolto a tutti gli studiosi del diritto al fine di ricercare un contributo ricostruttivo nitido e chiaro per trovare una chiave di lettura netta e funzionale per tale nuova azione, che viene chiamata class action all'italiana e qualche volta anche troppo derisa o canzonata" (è l'opinione espressa, quest'ultima, dai relatori Bona e Consolo, insieme al collega Bozzelli, nel loro interessantissimo testo: "Obiettivo class action: l'azione colletti-



Avellino - Palazzo di Giustizia

va risarcitoria", edito da IPSOA a febbraio 2008). E così ci auguriamo che, dopo aver sentito le argute relazioni e le sollecitazioni di coloro che interverranno nel dibattito, anche nel nostro contesto cittadino ci si renda conto dell'importanza delle azioni collettive a sostegno dei propri diritti, valutando la possibilità di adire i competenti Tribunali per la richiesta di risarcimento in ordine a prezzi ritenuti ingiustificatamente troppo elevati, servizi essenziali non offerti adeguatamente, tutela della salute continuamente ignorata da chi ha il dovere di farla osservare, etc.

E' di poco tempo fa la decisione n. 305/2008 della IV Sezione del Consiglio di Stato, che è intervenuta in materia di pubblici concorsi. All'Organo amministrativo di II grado si era rivolta un cittadino di Milano il quale, pur in possesso di regolare permesso per invalidi rilasciato dal suo comune di residenza, multato a Roma in quanto trovato a transitare in una zona a traffico limitato senza la prescritta autorizzazione, aveva ottenuto una pronuncia sfavorevole dal locale

Giudice di Pace romano, che aveva valutato l'efficacia del permesso non dal precedente rilascio effettuato dal Comune di Milano, ma dal momento temporale dell'inserimento della targa del suo autoveicolo nell'elenco di quelli autorizzati all'accesso nelle Z.T. LL.

La Suprema Corte, invece, accogliendo il ricorso proposto dal cittadino lombardo, provvedeva ad annullare il verbale di accertamento notificatogli dal Comando Vigili Urbani di Roma, ritenendo che la "titolarità di un permesso per invalidi consente automaticamente di circolare nelle zone a traffico limitato di altri comuni su tutto il territorio nazionale a prescindere se in possesso o meno di ulteriori autorizzazioni".

Attenzione, dunque, da parte del Corpo dei Vigili Urbani accertatori a verificare attentamente, prima di eventualmente multare gli utenti disabili alla guida di loro autoveicoli, che gli stessi siano dotati di regolare e valido permesso di circolazione rilasciato dal loro Comune di residenza, in quanto lo stesso è valido sull'intero territorio nazionale.

Soldi nostri... in economia

di Peppino Giannelli

Possiamo rinascere. Parola di Presidente!



"Proviamo a rilanciare l'Italia. Rinascere si può con una grande alleanza tra forze politiche, imprenditoriali e sindacali. La priorità è tornare a crescere." Un esordio decisamente improntato all'ottimismo, nonostante le previsioni di crescita vicino allo zero, la prima relazione annuale da presidente di Confindustria di Emma Marcegaglia. La chiamano lady d'acciaio, la descrivono donna decisa con idee chiare e polso sicuro. Consensi unanimi, la prima volta assoluta per il gentil sesso, alla sua guida di Confindustria, la principale organizzazione rappresentativa delle imprese e delle industrie manifatturiere e di servizi in Italia, che raggruppa 126.590 aziende di tutte le dimensioni per un totale di 4.771.000 addetti. Confindustria, per sua definizione, si propone l'obiettivo di contribuire, insieme alle istituzioni politiche ed alle organizzazioni economiche, sociali e culturali, nazionali ed internazionali, alla crescita economica ed al progresso sociale del paese e la lady d'acciaio ha saputo tracciare con estrema chiarezza il quadro della situazione, indicando con altrettanta lucidità e senza mezzi termini le soluzioni dei problemi. Ma chi è questo personaggio che coi suoi discorsi senza fronzoli, senza eufemismi, senza sottintesi è riuscita a centrare il cuore delle cose, inducendo a consensi unanimi e generali ma anche a grandi aspettative di cambiamento? Mantovana, 43 anni, una laurea in economia aziendale è l'eredità di una dinastia di prim'ordine fondata dal papà Steno nel '59. Oggi, per Forbes, è al 427° posto tra le famiglie più ricche del mondo. Un gruppo di seimila dipendenti e 3.460 milioni di fatturato provenienti dalla filiera produttiva di acciaio grezzo, ma anche da costruzioni dei ponteggi Dalmine, da tre aziende specializzate in prodotti per la casa, o da costruzioni di impianti siderurgici, di centrali elettriche e di caldaie generatrici di vapore per finire alla gestione impeccabile di splendidi villaggi turistici dalla Puglia alla Sardegna. Marcegaglia è una vera signora, elegante, raffinata, essenziale nei modi ma ancor di più nei contenuti. Col sorriso sulle labbra analizza con lucidità ed un pizzico di ironia il carattere nazionale "Siamo frammentati, un po' litigiosi, poco inclini al lavoro di gruppo, ma estremamente combattivi e pronti ai cambiamenti. La bassa crescita non è una condanna inevitabile. Si può invertire la rotta con l'adozione di un sentimento pubblico che sia disponibile a valorizzare il merito, la concorrenza ed il mercato."

Auspica una vera modernizzazione fissandone i quattro pilastri imprescindibili: una società aperta ed integrata nel sistema internazionale, uno Stato migliore, l'investimento in capitale umano e l'elaborazione di una strategia che contemperino le esigenze di crescita con i vincoli energetici ed ambientali.

Tre punti cardinali fanno da linea guida alla sua analisi. Primo, la modernizzazione del mondo del lavoro. La sua ricetta: riforma radicale delle relazioni sindacali e delle regole del mondo del lavoro. Maggiore flessibilità, decentramento della contrattazione, innalzamento del tasso di occupazione per giovani, donne ed anziani. In parallelo il sostegno alla disoccupazione e l'aggiornamento delle regole del sistema pensionistico. "Non esistono soluzioni semplici, continua Marcegaglia, occorrono scelte magari impopolari ma con azioni tenaci, coerenti e prolungate nel tempo".

Punta il dito sulla seconda questione e la individua nel rapporto tra politica ed amministrazione. "La politica invade l'amministrazione, cerca di sostituire le competenze con le appartenenze politiche, piega l'amministrazione ad interessi particolari, minandone l'indipendenza e la credibilità".

Terzo punto, l'applicazione delle regole. Per Emma, e come darle torto, "l'Italia è un paese nel quale è tutto strettamente regolato, ma poco ci si cura di applicare le regole esistenti. Diventa inderogabile l'introduzione di una riforma dell'intero sistema giudiziario per restituire ai cittadini la certezza del diritto".

Bacchetta i sindacati richiamandoli ad una fattiva collaborazione per un radicale cambiamento nelle relazioni industriali. Basta con riti estenuanti ed inconcludenti. Occorrono negoziati moderni che portino a risultati entro tempi ragionevoli. Non è il posto di lavoro che deve essere garantito ma un reddito ed una formazione adeguata".

Non dimentica la questione meridionale, anzi le assegna una larga coincidenza con la bassa crescita nazionale e lancia la sfida ad un'altra signora di ferro, la Merkel, che ha annunciato, a vent'anni dall'unificazione, l'allineamento del reddito medio dell'area della ex Germania dell'Est a quello dell'Ovest. Anche da noi si può centrare l'obiettivo con un ritorno alla legalità, con un accettabile funzionamento dell'amministrazione, con l'adeguatezza delle infrastrutture, con la selezione delle persone e con l'impegno alla civile convivenza. Il periodo dei mercati protetti, delle commesse garantite dalla pubblica amministrazione, di un mondo che si illude di poter sopravvivere grazie agli incentivi pubblici è ormai senza futuro".

Guido Dorso auspicava la presenza di cento uomini d'acciaio, il primo passo è fatto. Buona fortuna Emma!

Avellino - XVIII convegno filatelico



di Alfonso D'Andrea

La nostra città, è in questi giorni la capitale della filatelia del Mezzogiorno. Tale manifestazione, che nel giro di circa tre lustri, ha raggiunto notevole prestigio, costituisce un appuntamento per gli appassionati di filatelia e di numismatica. La mostra, organizzata dall'Associazione Filatelica Numismatica Cartofila Irpina "Francesco De Sanctis", presso la palestra della scuola media "F. Solimena", in viale Italia, per due giorni è stata visitata da molti appassionati del settore, che hanno avuto occasione di ammirare tutto il materiale in vendita dei vari espositori. In verità, nel corso di questi incontri, oggi, oltre alla possibilità di fare acquisti di reperti filatelici, sia italiani, che stranieri, viene offerto ai visitatori una vasta gamma di altri prodotti. Gli appassionati di numismatica possono acquistare anche monete. Da alcuni anni ha avuto un forte impulso la raccolta delle schede telefoniche, sulle quali, alla pari dei francobolli, vengono riprodotti personaggi, vedute di città e tanti altri soggetti. Per ogni edizione di questi convegni, viene emessa una cartolina con l'immagine di un angolo o di un edificio storico di Avellino. Quest'anno la scelta è caduta sul

cosiddetto "palazzotto". Per tutti e due i giorni ha funzionato lo sportello delle Poste (diretto dal rag. Antonio Romano) dotato di apposito annullo speciale.

Il presidente dell'Associazione filatelica, geom. Gabriele Nazzaro, ci ha fatto presente che il convegno, curato nei minimi particolari, è riuscito pienamente.



Scuola Elementare Regina Margherita - "Il Palazzotto"

La presenza dei Padri Mercedari a Carpignano

Solenne concelebrazione presso il Centro di spiritualità il 31 maggio ore 18.00



Lo scorso 24 settembre 2007, giorno dedicato a celebrare la Madonna della Mercede, ha avuto inizio l'Anno Centenario della costituzione della provincia romana dei mercedari per l'Italia. L'occasione si presta per conoscere alcune notizie relative ai mercedari in Italia, alla loro estensione sul territorio, alla loro attività apostolica a favore dei fratelli bisognosi, secondo il carisma ricevuto dallo Spirito Santo e trasmesso tramite il fondatore, San Pietro Nolascio, che diede inizio, in modo formale, alla liberazione dei cristiani schiavi dei mori il 10 agosto 1218, fondando l'Ordine mercedario in Barcellona (Spagna), per ispirazione della Madonna e quindi anche con carattere mariano. I padri Mercedari proprio per ricordare tutto questo hanno organizzato una tre giorni di Convegno presso FRATERNA DOMUS per ricordare il Centenario della Provincia Romana nei giorni 30 maggio e 1 giugno che si concluderanno con l'Angelus col Santo Padre in Piazza S. Pietro alle ore 12.00

Carpignano o Crispignano, come era detto in latino e chiamato popolarmente fino a pochi anni addietro, è una frazione del Comune di Grottaminarda, (Avellino), a Km. 4.700 da questa cittadina, sulla strada provinciale che dal capoluogo conduce a Frigento. La sua storia si perde nel buio dei tempi. La tradizione vuole che, nel 1150, alcuni pastori, mentre pascolavano i loro armenti, trovarono nel cavo di un grosso carpino il quadro della Madonna. Questo ritrovamento fa supporre l'esistenza anteriore del quadro stesso di epoca imprecisata. Non esistono documenti diretti che lo dimostrano, ma sembra che l'Ordine Teutonico avesse in Carpignano una "gran-

zia" o dipendenza, propiziata proprio dalla presenza di questa immagine. Forse il quadro della Madonna di Carpignano è uno dei tanti nascosti dai fedeli greci bizantini quando furono allontanati dai territori da essi occupati nell'Irpinia, oppure è scampato alla furia distruggitrice degli iconoclasti. E esso, lungo i secoli, ha subito diversi restauri. Una scritta ai piedi del quadro ci ricorda che nel 1600 venne eseguita un restauro, che lo rinnovò completamente. L'ultimo, che ha interessato sia il supporto che la pittura, è stato eseguito negli anni 2002-2004. Nel 1859, una prolungata siccità angustò le campagne. Il popolo di Grottaminarda, con i suoi capi religiosi e civili, si recò al santuario della Madonna in pellegrinaggio di penitenza chiedendo la grazia della pioggia. Una volta ottenuta la grazia, in segno di riconoscenza, fu deciso di costruire un nuovo tempio per la benefica Madre, con le offerte del popolo.

Il santuario era custodito da eremiti ai quali lo affidavano, di volta in volta, i sacerdoti della Collegiata di Grottaminarda, che si recavano a celebrare nel santuario solamente nei giorni festivi. I responsabili ecclesiastici e civili di Grottaminarda si rendevano conto che la devozione alla Madonna di Carpignano, già così estesa nell'Alta Irpinia, esigeva qualcosa di più per uscire da una situazione precaria quale era l'affidamento e la custodia a persone laiche, con la presenza di sacerdoti venuti da lontano solo nei giorni di festa. Era voto unanime che il santuario fosse affidato ad un Ordine religioso che ne curasse adeguatamente il culto. Una occasione propizia si presentò con l'Ordine della B. V. M. della Mercede, quando il 23 marzo 1900 il Maestro Generale dei Mercedari fr. Pietro Armegauda Valen-

zuela autorizzò i Padri Raffaele Anneschiario e Antonio Giuliano di andare a tenere una missione per il periodo di Quaresima fino alla Domenica in Albis a Grottaminarda. In tale circostanza le autorità religiose di Grottaminarda, con a capo l'arciprete don Generoso Del Grosso, e quelle civili, offrirono a detti religiosi la cura del santuario di Carpignano.

La casetta annessa alla chiesa era troppo angusta ed inadatta per alloggiare una comunità religiosa ed era necessario un nuovo convento. Per reperire i fondi necessari a tale opera i religiosi estesero una sottoscrizione, iniziata tra gli abitanti di Grottaminarda ed estesa agli emigrati dell'America. Il plebiscito di entusiasmo per Carpignano, suscitato nel popolo di Grottaminarda dal fatto prodigioso del 1859, si rinnovò con maggiore generosità ed emulazione in questa occasione.

Con la venuta dei Padri Mercedari, la popolazione ottenne finalmente quell'assistenza religiosa da tanto tempo desiderata. L'attività dei religiosi in Carpignano in questo primo periodo consisteva specialmente nella cura pastorale dei fedeli della contrada, nel catechismo ai bambini tutte le sere, nella predicazione e nella cura degli ammalati. Ma la loro azione spirituale si estendeva anche ai paesi vicini con la predicazione e con l'accoglienza di sacerdoti nel convento per gli esercizi spirituali. I tempi erano ormai maturi per la costituzione di una parrocchia autonoma in Carpignano, separata da quella di Grottaminarda. In questa situazione il Vescovo di Avellino, mons. Giuseppe Padula, in data 20 febbraio 1909, scriveva al Ministro di Grazia e Giustizia, per chiedere la costituzione della nuova parrocchia in Carpignano, data la sua lontananza da

Grottaminarda. La nuova entità parrocchiale fu costituita il 29 settembre 1910.

In quanto alla nomina del parroco, il vescovo desiderava che fosse un Mercedario, e fu designato il p. Adolfo Ciuchini.

Ci si stava interessando anche ad una soluzione per l'utilizzo dei locali del convento grande; ma, purtroppo, non si fece nulla perché un evento inaspettato fece cambiare tutti i programmi. Infatti, alle ore 19,35 del 23 novembre 1980 si verificò un terribile e disastroso terremoto che colpì la Campania e la Basilicata.

Il sisma, per quanto riguarda Carpignano, causò il crollo della cupola della chiesa che, cadendo, distrusse anche il trono della Madonna con l'altare maggiore e sfigurò gravemente l'effigie della SS.ma Vergine. Nella chiesa, la volta crollò, i muri perimetrali furono gravemente lesionati, la facciata si staccò dal corpo e il campanile subì una contorsione che la rese pericolante. Anche gli altri edifici, sia il convento piccolo che il grande, subirono gravissimi danni. I religiosi furono costretti ad accamparsi alla meglio e a vivere in condizioni pietose.

In questa difficile congiuntura il governo provinciale affidò al p. Pasquale Pasquariello il disbrigo delle pratiche burocratiche per la progettazione dei lavori da eseguire e per il conseguimento dei fondi statali

come espressione del carisma Mercedario, con la realizzazione dei Corsi professionali per giovani della zona e con l'istituzione della Scuola Magistrale per Maestre di Asilo negli stessi locali del convento. Ci si stava interessando anche ad una soluzione per l'utilizzo dei locali del convento grande; ma, purtroppo, non si fece nulla perché un evento inaspettato fece cambiare tutti i programmi. Infatti, alle ore 19,35 del 23 novembre 1980 si verificò un terribile e disastroso terremoto che colpì la Campania e la Basilicata. Il sisma, per quanto riguarda Carpignano, causò il crollo della cupola della chiesa che, cadendo, distrusse anche il trono della Madonna con l'altare maggiore e sfigurò gravemente l'effigie della SS.ma Vergine. Nella chiesa, la volta crollò, i muri perimetrali furono gravemente lesionati, la facciata si staccò dal corpo e il campanile subì una contorsione che la rese pericolante. Anche gli altri edifici, sia il convento piccolo che il grande, subirono gravissimi danni. I religiosi furono costretti ad accamparsi alla meglio e a vivere in condizioni pietose.

In questa difficile congiuntura il governo provinciale affidò al p. Pasquale Pasquariello il disbrigo delle pratiche burocratiche per la progettazione dei lavori da eseguire e per il conseguimento dei fondi statali

come espressione del carisma Mercedario, con la realizzazione dei Corsi professionali per giovani della zona e con l'istituzione della Scuola Magistrale per Maestre di Asilo negli stessi locali del convento. Ci si stava interessando anche ad una soluzione per l'utilizzo dei locali del convento grande; ma, purtroppo, non si fece nulla perché un evento inaspettato fece cambiare tutti i programmi. Infatti, alle ore 19,35 del 23 novembre 1980 si verificò un terribile e disastroso terremoto che colpì la Campania e la Basilicata.

Il sisma, per quanto riguarda Carpignano, causò il crollo della cupola della chiesa che, cadendo, distrusse anche il trono della Madonna con l'altare maggiore e sfigurò gravemente l'effigie della SS.ma Vergine. Nella chiesa, la volta crollò, i muri perimetrali furono gravemente lesionati, la facciata si staccò dal corpo e il campanile subì una contorsione che la rese pericolante. Anche gli altri edifici, sia il convento piccolo che il grande, subirono gravissimi danni. I religiosi furono costretti ad accamparsi alla meglio e a vivere in condizioni pietose.

In questa difficile congiuntura il governo provinciale affidò al p. Pasquale Pasquariello il disbrigo delle pratiche burocratiche per la progettazione dei lavori da eseguire e per il conseguimento dei fondi statali

destinati per legge alle zone terremotate. Dopo vari anni di intensi e radicali lavori, fu resa possibile la riapertura del santuario al culto pubblico e fu stabilita come data il giorno 7 agosto 1988. Per l'occasione nei locali del convento fu allestita la "Prima Mostra di pittura e scultura", con opere, per lo più a sfondo mariano, di artisti campani.

In occasione del Centenario della presenza dei Mercedari a Carpignano nel 2001 si sono avute particolari manifestazioni per sottolineare l'apporto che i religiosi hanno dato sia alla vita del santuario, sia allo sviluppo sociale della zona con le loro opere a beneficio della gente.

Da alcuni anni la comunità svolge anche attività di assistenza pastorale, con un religioso cui è stato affidato il ruolo di parroco nel vicino paese di Fontanarosa e, dall'aprile del 2002, ha assunto la cappellania del carcere di Ariano Irpino. Tra le popolazioni dei paesi vicini a Carpignano si sentiva la necessità di un Centro di Spiritualità dove i fedeli e i gruppi possono raccogliersi per alimentare la propria fede e dissetare la propria anima alle fonti della dottrina del vangelo e dell'amore a Maria. Carpignano ha perciò assunto anche questo ruolo di offrirsi ai fedeli delle zone limitrofe come oasi di spiritualità per coloro che desiderano approfondire il senso cristiano della loro vita.



Sensibilità e sentimento nella poesia di Vincenzo De Simone



di Giovanni Moschella

La poesia, secondo Vincenzo De Simone è la necessità e il bisogno dell'anima di esternarsi. L'autore De Simone con questa raccolta di liriche "Vierze antiche e nuove" (arricchita da una splendida fotografia della sua mamma, la N. D. Lucia, in copertina) vuole liberare il cuore dal proprio travaglio interiore attraverso il sentimento. I sentimenti in Vincenzo affiorano, manifestandosi con pensieri e parole. Le sue liriche esternano la sua innata sensibilità, in un mondo che ha bisogno di umanità ritrovata, di poesia. I suoi versi, dedicati alla moglie Tonia e ai figli Lucia e Mario, che lo hanno sempre spronato a continuare questo suo amore per la poesia, nascono da stati d'animo caratterizzati dalle vicissitudini della vita. Nascono così poesie spontanee, che raccontano

persone, emozioni, colori della sua vita, come la lirica "Indifferenza" alla quale è stato assegnato il 1° Premio ex-aequo per la sezione vernacolo, al primo concorso nazionale di poesia "Momenti di Poesia", intitolato ad Ottavio Nicolardi, organizzato dalla Associazione Culturale "Rinascita Artistica Partenopea", presieduta da Lino Cavallaro. Ed ancora le liriche "Dio ce stà?" dedicata ai bambini di San Giuliano e "Preghiera e na mamma" e "Roberta e Annamaria" definite "vere amiche", "Turmiento". Nelle liriche di Vincenzo De Simone c'è anche spazio per l'amore verso la sua Napoli, come la poesia "Via Furia", una Napoli ferita, che sta vivendo un momento davvero drammatico e che cerca il suo riscatto, come la lirica "A morte 'e Masaniello", una Napoli che risorge dalle ceneri, per continuare a combattere. Il ricordo affettuoso del padre Mario è presente nella lirica "Nonna nonna bebbè", un'antica ninna nanna, mentre "Te voglio bbene" (T.V.B.) è una testimonianza del cambiamento dei modi di comunicare dei nostri giorni. In queste pagine emerge anche la



schiettezza del linguaggio poetico, come afferma nella prefazione il giornalista Rosario Ruggiero. Vincenzo si sofferma su temi che rispecchiano gli eventi sociali e su affetti, creando e stabilendo un giusto equilibrio tra valori e sentimenti. Il poeta vive il nostro tempo, caratterizzato da forti incomprensioni, dove l'uomo non trova pace, ma la libertà apre nuovi e vasti orizzonti

intorno da esplorare. I suoi componimenti sono ricchi di immagini suggestive e dense di sensazioni interamente vissute e sofferte: sono originate da una necessità di dare un contributo tangibile all'affermazione dei valori autentici quali la libertà e la solidarietà in un mondo sempre più allo sbando. Vincenzo De Simone è nato a Napoli, dove attualmente vive. Diverse sono

le opere da lui composte tra cui una commedia musicata dal Maestro Alfonso Perrilla dal titolo "Na jurnata a Napule". Predilige il vernacolo e partecipa spesso a recital dove, volentieri in qualità di fine dicatore, declama le sue poesie e quelle di altri autori. Di recente è stato la voce narrante della rappresentazione "A passione 'e Ggesù Cristo" con la regia di Giovanni Oliva. Così scrive di lui l'amico fraterno Nazario Napoli Bruno "Enzo ha una gran-

de conoscenza dei fatti di Napoli, delle sue chiese, delle sue strade, dei suoi monumenti, dei suoi protagonisti, specie della musica e della poesia che hanno fatto grande questa meravigliosa città. E' generoso, altruista, modesto e con passione illustra la sua amata Napoli a chi non la conosce del tutto. Altre sue passioni oltre la poesia, sono la musica e la recitazione. Il suo poeta preferito è Raffaele Viviani per il quale nutre una vera e propria venerazione".

Vurria essere scrittore

Vurria essere scrittore
pe tte di, cu ddoje parole,
tutto chello ca io provo,
e can nun te saccio di'.
Vurria essere pittore
pe cercà cu 'sti culure,
quanno è grande chist'ammore,
'e puterte fa' capi.
Per te di' teneramente
ca pe mme si mmamma e sora,
mme si amante, mme si sposa,
si 'o puorto addò arreposo,
quanno a sera torna a casa,
quanno 'o mare sta ntempesta,
quanno, tutt'attorno, 'e ccose
songo scure e nuvolose.
Vurria essere scrittore
pe te di' teneramente
quanno è grande chist'ammore,
nzieme a tte...eternamente.

In ricordo del Maggiore Raffaele Piccolo



È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari l'ispettore di zona nolana -vesuviana della A.N.C.R., **Maggiore Raffaele Piccolo**, padre della nota poetessa Tina Piccolo. **Raffaele Piccolo**, uomo coraggioso e nobile di cuore, ha speso tutta la sua vita a servizio della patria, predicando però sempre la pace. Ha sempre onorato la memoria dei cittadini pomiglianesi, trucidati dai tedeschi durante l'occupazione, con la posa di una corona di alloro davanti al monumento dei caduti e l'alza bandiera, leggendo la preghiera dei caduti in guerra. Pomigliano d'Arco ha tanti suoi figli da piangere, i giovani caduti in guerra per difendere la patria, i cittadini trucidati dai tedeschi, gli operai morti sotto il bombardamento aereo del 30 maggio 1943. Certamente non si può dimenticare la nobile figura del coraggioso Parroco Monsignore Campanale Giuseppe che salvò la vita di molti cittadini pomiglianesi durante i rastrellamenti delle truppe tedesche nascondendoli nel campanile della chiesa di San Felice evitando la cattura e la deportazione di tantissimi giovani, rischiando la propria vita. Raffaele Piccolo (al centro in foto), militare di carriera ha partecipato alla guerra di Spagna e sbarcò in Albania nel 1939 sul fronte greco-albanese-jugoslavo. Ha parteci-

pato anche alla guerra di liberazione 1943-1945 in Italia e venne catturato dai tedeschi l'8 settembre 1943 e deportato al campo di concentramento. Rifiutò però di collaborare con il nemico e riuscì a scappare dopo solo dieci giorni di prigionia. Si presentò volontariamente al corpo di liberazione e combatté contro i tedeschi. Decorato della onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia, ha anche ricevuto dal Presidente della Repubblica la Medaglia d'oro Mauriziana per la carriera militare e si è sempre distinto per le attività sociali. Si devono a lui due monumenti per i caduti sui campi di battaglia e per i sedici cittadini pomiglianesi trucidati dai tedeschi. A Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro ai valori militari, ha fatto intitolare una piazza dove su sua richiesta è stato anche collocato un monumento dedicato allo stesso eroe. Ancora per il suo interessamento due strade sono state intitolate al parroco Monsignore Giuseppe Campanale e al Maresciallo pilota Vittorio Tufano ed è stato realizzato un sacrario nel cimitero di Pomigliano d'Arco. Tantissime le autorità del mondo della politica, della scuola, dell'arma che si sono stretti intorno alla famiglia, nella chiesa del Rosario, della sua città natale. Solenne il discorso del sindaco Antonio della

Ratta, del colonnello Enrico Amorino e commovente la bellissima lirica "Padre" della figlia Tina.

Padre

Sventola solo per te
il tricolore,
simbolo della patria
e dell'amore.
Padre, un inno si ode
di angeli ed eroi
che accoglie il tuo sorriso
in Paradiso.
Coraggioso padre, tenace,
amabile, cortese,
sempre pronto a tendere
la mano,
a sciogliere una trama
di preghiere
per "i sacri e inviolabili valori".
Sei la memoria storica
di questa città di Pomigliano.
Hai insegnato a credere
e a lottare
coi motti della ferrea volontà
raccontavi la guerra
e invocavi la pace.
Resteranno le opere tue,
simboli di fierezza ed onestà.
"Ti salutiamo tutti,
presidente".
Ti tende le braccia Iddio,
l'Onnipotente.

Tina Piccolo

Maschera, Poesia e Musica

si incontrano al circolo "La Contea"

Sabato 24 maggio 2008 ore 17.00 si è svolto presso il Circolo Culturale "La Contea", l'incontro con la tradizione culturale partenopea dal titolo "Maschera, Poesia e Musica", con la collaborazione dell'Associazione "Alfonso Gatto - I Nuovi Angeli" e del Salotto artistico-letterario "Tina Piccolo".

Spesso i poeti, quando iniziano a scrivere dichiarano di mettere su carta le loro emozioni. Ma cosa sono le emozioni? Chi ha riflettuto su quanto le emozioni siano indispensabili al nostro vivere? Elementari nel neonato, come il piacere e il dolore, quanto basta per consentirgli scelte iniziali di sopravvivenza, esse si fanno sempre più raffinate, progredendo con le nostre capacità cognitive, che ad esse sono collegate. È stata introdotta la musicoterapia nelle scuole per aiutare a socializzare ragazzi con grosse difficoltà. Nei poeti e negli scrittori l'umanità sogna. La poesia è infatti la più perfetta forma di espressione che le parole possano raggiungere e la prosa costituisce una parte della sua completezza. A coordinare brillantemente l'evento è stato il giornalista Lino Sacchi con la tenace organizzazione della professoressa Imma Gatto. Dopo il saluto del presidente della Contea, dottore Luciano Schifone e di Saverio Alfonso Gatto, e dell'ospite d'onore, la nota poetessa Tina Piccolo, bravissima interprete della lirica "Amami adesso", tradotta anche in russo, ci sono stati momenti di poesia, momenti di spettacolo, teatrali e musicali, con le declamazioni dei poeti: Giuseppe Dionisio, Armando Fusaro, Michele La Montagna, Carmen Percontra, Lidia Sanseverino, Vincenzo De Simone, Franco Scollo. Momenti musicali con la canzone classica napoletana con il soprano Immacolata Iovine e il tenore Giuseppe Scognamiglio, il mae-



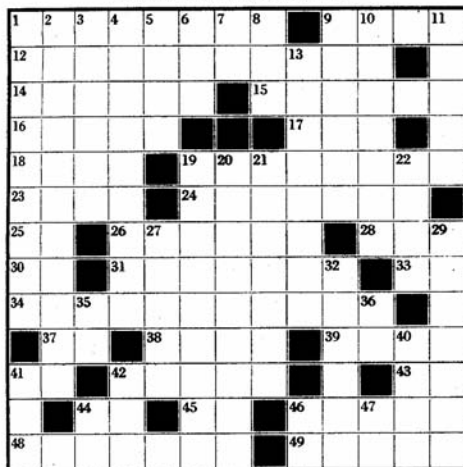
stro Luca Allocca, la cantante e poetessa Sonia De Francesco. A seguire gli interventi del professore Aldo De Gioia e del giornalista Giovanni Moschella. Ed ancora il maestro Rino Napolitano ha portato in scena una piece teatrale di Armando Gill. Il presidente del Salotto "Tina Piccolo", professore Eugenio Cuniato ha ricordato la nobile figura del Maggiore Raffaele Piccolo, recentemente scomparso. L'arte è un messaggio di speranza, affinché un giorno tutte le bandiere del mondo possano sventolare nel vento della pace e le mani di tutti gli uomini, di ogni razza, di ogni colore, di ogni religione possano stringersi in segno di fratellanza e di solidarietà.



Passa ..Tempo



PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. Così è l'azione del ciclista... scomposto - 9. Fende le onde - 12. Ineguagliabili - 14. Crema per scarpe - 15. Il figlio di Sara - 16. Il nome di Svevo - 17. L'orecchio in medicina - 18. Li fanno le lancette - 19. Nutrirsi... d'illusioni - 23. Il profeta rapito in cielo - 24. E' colpa sua... in una canzone di Vasco Rossi - 25. Iniziali di Machiavelli - 26. Un... acuto asinino - 28. Molto profonda - 30. In fondo alle piazze - 31. Grandioso, splendido - 33. Un articolo arabo - 34. Continuo viavai - 37. Un... po' di tutto - 38. Abito da cerimonia - 39. Corsa precipitosa - 41. Il centro di Canberra - 42. Cioccolato in polvere - 43. Si ripetono nella transazione - 44. La risposta positiva - 45. Cremona - 46. Splendono nell'infinito - 48. Residui di paglia nei campi - 49. Può... cadere telefonando.

VERTICALI: 1. Scrupolosa accuratezza - 2. Invano - 3. Lo sono i killer - 4. Avvilirsi, mortificarsi - 5. Si fa sui rami e sotto i tetti - 6. Desinenza di sali - 7. I... confini della Turchia - 8. Vi aderiscono gli istituti di credito - 9. Sono occupate dalle poltrone - 10. Ci legano al passato - 11. Le... avventure del cuore - 13. Lo sono le oscillazioni del pendolo - 19. I clown di Leoncavallo - 20. Mitigare, addolcire - 21. Esausto, stanco morto - 22. Carico da mulo - 27. Grosso vaso sanguigno - 29. Ha la bandiera con l'aquila bicipite - 32. Il calore della discussione - 35. La radura meno rara - 36. Le vocali di Visnù - 40. Si disputano - 41. Trasporta i pedoni - 42. Il verso del pokerista - 44. Sud-Ovest - 46. Iniziali di Lincoln - 47. Sigla della Tunisia.

Il gioco dell'orologio è un solitario in cui si utilizzano 40 carte. Si posizionano sul tavolo dodici carte, in circolo, come per formare il quadrante di un orologio con le sue dodici ore; al centro del cerchio di carte, posizionare il mazzo delle carte restanti e il mazzo delle carte scartate.

Poi si preleva dal mazzo una carta e confrontarla con le dodici carte presenti nel quadrante dell'orologio: se esistono carte dello stesso valore tra quelle del quadrante, queste ultime andranno coperte (esempio: se si preleva dal mazzo un quattro, tutti i quattro, presenti sul quadrante dell'orologio, andranno coperti). Il gioco continua fino all'esaurimento del mazzo. Il gioco è riuscito quando tutte le carte presenti nel quadrante dell'orologio risultano coperte. Ma è un gioco non di facile riuscita.

In enigmistica, la sciarada è uno schema che consiste nell'unire due o più parole per formarne un'altra. È dunque sintetizzabile nella formula $X + Y = XY$ (es.: tram + busto = trambusto). Essa ha un'importanza fondamentale nella storia dell'arte edipica, poiché è proprio dalla sua pratica che si è evoluta buona parte dell'enigmistica classica moderna, in particolare per quanto attiene a quei giochi, basati sulla logica dell'indovinello, che richiedono di scoprire una combinazione di parole costituita da più parti e un totale.

Le prime fabbriche di bambole di cui si ha notizia compaiono nel XV° secolo in Germania, a Norimberga, dove già dal finire del 1300 si erano formate corporazioni di maestri artigiani specializzati nella fabbricazione del legno. In seguito nel 1500 anche i Paesi Bassi cominciarono a produrre bambole in legno, a cui si aggiunse alla fine del secolo la produzione francese in gesso e cartapesta. In particolare fu creato un modello vestito molto raffinato e costoso, realizzato solo per i reali e le classi aristocratiche, chiamato la "parisienne", perché fabbricato a Parigi. Insieme con la bambola e al suo corredo vestuario, inizia anche una raffinata produzione di piccoli oggetti: preziose stoviglie, lussuosi corredi, elaborate case.



SOLUZIONE SETTIMANA PRECEDENTE



Campagna abbonamenti 2008

Sostieni "Il Ponte"

- abbonamento ordinario € 23.00
- abbonamento sostenitore € 50.00
- abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 82434556

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas
Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 2 al 8 giugno 2008

servizio notturno

Farmacia Sabato
Via Circumvallazione

servizio continuativo

Farmacia Faretra
Via Capozzi
Sabato Pomeriggio e festivi
Farmacia Mazzone
Corso Vittorio Emanuele

Scriveteci!

Lettere al Ponte.

Aspettiamo in redazione le vostre lettere

Inviatelo a: redazione settimanale
il Ponte Via Planodardine 3 Avellino

tel/fax: 0825610569

e-mail: settimanaleilponte@alice.it

info@ilpontenews.it

Arrivederci al prossimo numero

BASKET - Scandone

Un grande Paladelmauro per una grande squadra



Calato il sipario, in modo non troppo entusiasmante, sui playoff, la Scandone si trova a gestire in modo farraginoso il miraggio della Champion League, un torneo fortemente voluto e conquistato, ma che rimane, forse, un pio desiderio sia per i tifosi che per Ercolino e Dirigenti.

Vedere al Paladelmauro le migliori formazioni europee, dal Cska di Mosca al Maccabi di Tel Aviv, dal Real Madrid al Panathinaikos di Atene sembra al momento un sogno. Troppe pastoie burocratiche e irrevocabili richieste precise da parte dei responsabili dell'Eurolega ci impediscono la partecipazione ad Avellino. L'ultima ed estrema possibilità ci potrebbe far giocare a Roma, nel palalottomatica ma questo oltre a snaturare la nostra "passione" ci sembra un tradimento. Quali sono gli ostacoli da superare: in primis i dirigenti europei non gra-

discono le piccole società come Avellino, che hanno problemi di ricettività alberghiera, dotazione di impianti e successo di pubblico, non ultimo le possibilità economiche del sodalizio.

Andiamo per ordine. Il Palazzetto è insufficiente, occorrono 5000 posti a sedere, in virtù di una deroga, solo per quest'anno, se si attrezzasse la struttura esistente, qualora dirigenti ed amministratori ne assicurassero l'ampliamento.

Modificare il Paladelmauro, per dotarlo di nuovi posti, tribuna stampa, spogliatoi, sala stampa con relativi servizi di fax ed Internet, servizi igienici, ecc costa 2 milioni di Euro. Il Comune dovrebbe reperire i fondi a copertura e comprare l'area adiacente.

Oltre ai tempi tecnici e modifica del PUC, il Comune non si avventura in una spesa così esosa.

Il Consiglio potrebbe concedere

l'ampliamento ad Enzo Ercolino che diverrebbe così il Gestore Unico del complesso e inibire ogni attività ad altre società sportive e ludiche.

Si potrebbe attivare il Credito Sportivo per ottenere finanziamenti agevolati ma occorrono "avalli" importanti dalla politica, per individuare l'ente politico che assume su di sé l'onere del prestito. In pratica chi garantirebbe tra Comune, Provincia e Regione?

Anche la tempistica per la realizzazione della struttura incide negativamente. Anche se si trovasse un accordo tra gli enti non c'è accordo sull'area di sedime del nuovo palazzetto, dotato di 9000 mila posti che inglobi anche ampie attività commerciali (ristorazione, tempo libero, media distribuzione, ecc.)

Ercolino assicura che in sei mesi potrebbe terminare la struttura in contrada S. Tommaso, il Comune propone Contrada Zoccolari, ma questo prevede cifre da parte del Comune per esproprio del terreno. Alla fine succederà che l'Air rinuncerà a partecipare a favore di qualche squadra bolognese, introytando una discreta somma (un milione di Euro?) per metterla al servizio della nuova squadra.

Svaniscono così i sogni di "grandeur" del popolo irpino e tutti i contributi che potranno derivare dall'Europa, dalle televisioni, dai grandi sponsor.

Staremo a vedere!

Antonio Mondo

CALCIO AVELLINO

Salto dell'Avellino nel baratro della "C"



Laurea Dell'Orfano - Parolise

Presso l'Università "Federico II" di Napoli ha conseguito la laurea in "Ingegneria civile con indirizzo idraulico" Federico Dell'Orfano di Parolise.

Al neo dottore gli auguri di un radioso futuro. Ai felici genitori Giuseppe e Alfonsina Magliari, alle sorelle Antonella e Francesca e al nonno Alfonso i più affettuosi auguri della direzione e redazione de "Il Ponte"

Chiuso praticamente il campionato, manca soltanto la gara interna col Brescia, nel modo più inglorioso, l'Amministratore Unico della società è uscito allo scoperto proponendo ancora una volta il salto nel buio dell'U.S. Avellino, manifestando la volontà di cedere la proprietà. Il solito "deja-vu" di ogni anno, con acquirenti fantasma, avventurieri in cerca di pubblicità, sponsor senza coperture economiche, false assicurazioni e promesse rimaste sulla carta. I Pugliese sanno benissimo di non poter alienare la società sia per motivi economici sia per quelli

giudiziari. I primi gravano sul deficit che si aggirerebbe intorno ai 15 milioni di Euro; i secondi motivi sono rappresentati dal veto del Tribunale che detiene il 52% delle azioni congelato. Nella conferenza stampa Massimo Pugliese, pur ribadendo che vorrebbe rimanere al vertice della società, ha dichiarato la propria incapacità a gestire la società in un ambiente ostile (e non poteva essere diversamente dopo la retrocessione). Defilato Marco Pugliese, dopo l'elezione a deputato, il povero Massimo deve fare Karakiri per non aver saputo, per la seconda volta in due

anni, organizzare una società, lasciandosi abbindolare da sirene mediante ingaggi di tecnici improvvisati e poco carismatici, da General Manager più facconi che fecondi, che hanno portato alla sua corte giocatori riciclati e di basso spessore tecnico, legati più al dio denaro che alla maglia ed al blasone. Purtroppo il passato non ha insegnato niente ai fratelli di Frigento che non hanno fatto tesoro degli errori della scorsa retrocessione fidandosi di gente senza qualità. Adesso la società è in vendita ma se nessuno si farà avanti cosa succederà? Fallimento sicuro (e non sarebbe il

male peggiore ricominciare tutto daccapo) o si ritornerà all'antico ripresentando Pasquale Casillo, secondo alcuni mai uscito dalla cordata? L'unico che potrebbe subentrare, non sappiamo con quale formula, potrebbe essere il Comm. Antonio Sibilla, che dall'alto della sua esperienza di amministratore e competenza potrebbe garantire orizzonti più vasti all'U.S. Avellino. Una società con la sua grande storia calcistica un lucido blasone ed un bacino di utenza rispettabilissimo non può essere umiliata ogni due anni.

A.M.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fsc

Direttore editoriale: Mario Barbarisi

Direttore responsabile: Gerardo Capaldo

Redazione: Via Planodardine - 83100 Avellino
Telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Abbonamenti Annuo Euro 23.00.

Sostenitore Euro 50.00

sul conto corrente n°. 82434556

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino